ANNO XXI - N. 15 — Udine - Domenica 17 Aprile 1921 — « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

Organizzati, fate attenzione

agli artigli elettorali!

La lotta contro di voi è incominciata. Da una parte gli agrari, e da l'altra il Giornale di Udine, che sarà il difensore del blocco, si scagliano contro di voi, contro le vostre conquiste, contro i vostri organizzatori.

Questa gente e questo giornale con impudenza inqualificabile riprendono la lotta della reazione tentando di ricacciare popolo e lavoratori ai bei tempi del 48!

E difatti, secondo gli agrari e il Giornale di Udine, i rapporti conquistati ora dai lavoratori mercè la organizzazione non sono equi per il capitale: bisogna sottrarre, eliminare gli organizzatori per instaurare di nuovo lo sfruttamento ed il despotismo del capitale come nell'anteguerra.

Per essi gli organizzatori sono degli sfruttatori di professione, per essi il popolo è una mandria d'ignoranti che da questi si lascia turlupinare.

Per essi le conquiste sociali sono atti di rivolta, per essi, lavoratori e contadini sono della gente incontentabile, della gente che sta benissimo, della gente che non ha miseria, che non è tormentata dalla disoccupazione...

Ma che disoccupazione!

Sono invenzioni queste!

Sentite che ne dice il Giornale di Udine:

« Non si può parlare di disoccupazione, tranne che questa non serva da benda mascheratrice e da spauracchio per i gonzi, fino a quando i giovani sani e robusti pieghino, nell'ozio delle bettole, le braccia e cedano alle loro donne la zappa ed il badile ».

Dunque disoccupazione niente. In sua vece molti insulti contro i lavoratori dediti al vizio e alla crapula...

Amici lavoratori, avete inteso tutto questo po' po' di roba? Ebbene, ricordate che questi signori del blocco, oggi eruttatori d'insulti contro di voi, sabotatori delle vostre conquiste, pretenderanno domani di salire al Parlamento sulle vostre spalle, con i vostri voti.

Lo pretenderanno.

Si, perchè si serviranno di tutti i mezzi leciti ed illeciti, per tentare lo strozzamento delle vostre coscienze e della vostra libertà.

Organizzati, attenti! A questi messeri voi darete la unica risposta che si meritano.

Io non ve la dico, per non usare una frase banale, ma voi l'avete già compresa.

Per fronteggiare la disoccupazione

Un telegramma di Don Sturzo

Don Sturzo ha telegrafato al presidente della Deputazione Provinciale in data 7:

« Ministero Terre Liberate, ottenuti primi fondi per disoccupazione sollecitamente provvederà assegnazione codesta provincia. Saluti — Segretario Politico Sturzo.

Contadini all'erta!

Il «Corriere della sera» del 10 corr. a proposito della imminente lotta elettorale scrive:

« Presso la Confederazione generale dell'agricoltura si sono riuniti i rappresentanti delle Associazioni provinciali agrarie, delle Federazioni interprovinciali e dei Comitati regionali di collegamento, allo scopo di tracciare le direttive alle quali gli agricoltori dovranno attenersi nella imminente lotta elettorale.

Le decisioni prese si possono riassumere nel fermo intendimento di prendere viva parte alla lotta con forze e con candidati propri, pur concorrendo a promuovere e a formare blocchi coi partiti affini i cui programmi di principio e di azione non contrastino con quello dell'organizzazione agraria nazionale.

E' stato escluso ogni accordo, oltre che con i comunisti e i socialisti, anche con i popolari.

In conclusione, la Confederazione nazionale degli agrari, ha deciso di combattere nelle elezioni non soltanto i comunisti i socialisti, ma anche, anzi più, i popolari.

L'Associazione agraria della nostra provincia l'altro giorno, per bocca del suo presidente Pecile, ha detto presso a poco la stessa cosa: guerra ai partiti estremi, cioè ai socialisti e più ai popolari.

Adunque i proprietari la vogliono finita con le leghe rosse e bianche dei contadini; vogliono ridiventare i padroni assoluti, dispotici in guisa che nessuno faccia i conti a loro.

Le leghe, quelle maledette leghe, hanno fatto i conti ai padroni e i padroni vorrebbero a traverso le elezioni ammazzare le leghe, per rimettere in pratica e i capponi e le anitre e le uova e le giornate obbligate a 80 centesimi e i carreggi a 20 centesimi per chilometro.

Contadini all'erta, se non volete ripiombare nell'antica schiavitù padronale, e non tanto antica.

Bisogna però convenire che i proprietari dal loro punto di vista, hanno non una, ma cento ragioni di buttar giù le leghe.

Certo; come si desidera di buttare via un peso, come si desidera di rompere la catena, che tiene inchiodati al palo.

Per i proprietari fare le elezioni politiche adesso, vuol dire: abbasso le leghe! Abbasso i patti colonici!

E sperano di riuscire, chiamando a raccolta tutti i partiti medii, tutti i partiti, che sono fra il socialista e il popolare, cioè i liberali, democratici, i riformisti gli indipendenti e il diavolo che li porti.

Riusciranno i proprietari, che in generale sono conservatori di se stessi, anzi sono reazionari, mentre si vantano liberali (!) a riprendere attraverso le elezioni imminenti, le posizioni perdute nel 1919? Riusciranno a scuotere l'organizzazione dei lavoratori della terra per essere un'altra volta liberi di imporre la loro volontà e le loro condizioni ai contadini?

Crediamo e speriamo di no per il buon senso dei nostri contadini, che sapranno intuire dove voglia arrivare quel movimento che viene sotto il nome indefinito di fascismo.

Noi siamo ammiratori della gioventù italica, sopratutto dei reduci di guerra, che all'Italia hanno dato il meglio della loro vita.

Ma non vorremmo che gli ex combattenti, giovani animosi e patriottici, cadessero vittime di un inganno fatale.

Hanno combattuto e vinto per una più grande, più libera e più civile Italia.

Ora il liberalismo vecchio, e il nazionalismo, che di quello è l'espressione, paganamente egoistica, tenta e vuole sfruttare i sentimenti generosi dei giovani, reclutandoli nel fascismo, che costituisce la sua truppa di assalto per riconquistare le posizioni perdute, cioè il potere, il predominio, il despotismo di una volta.

Contadini all'erta. Se non volete tornare indietro, se non volete ricadere in catene padronali, da cui foste liberati per mezzo della nostra federazione.

Contadini all'erta! e voi giovani che siete la parte migliore delle leghe, la parte più fattiva, più decisa, voi che aspirate a un'Italia cristianamente rinnovata nella giustizia nell'amore, non lasciatevi accalappiare nelle reti, che vi si tendono insidiose e lusingatrici.

G.

Il Partito Popolare Italiano

La preparazione.

La sera del 23 novembre 1918, Don Luigi Sturzo convocava a Roma un primo nucleo ristretto di amici, che si radunarono nella sede dell'Unione Romana in via dell'Umiltà, 36. Gli intervenuti furono i seguenti: D. Luigi Sturzo, avv. Mangano, Achille Grandi, D. Giulio De Rossi, avv. Mattei Gentili, avv. Merlin, avv. Tupini, cav. Cavazzoni, comm. Borromeo, on. Longinotti, dott. Valente, rag. Campilli, dott. Cingolani, ing. Gennardi, dott. Martire, Giulio Seganti, comm. Preda e prof. Boggiano.

La sera del 16 dicembre, nella medesima sede, fu indetta con criterio più ampio un'adunanza preparatoria, da tutte le parti d'Italia. L'adunanza fu presieduta dal conte Carlo Santucci e passò alla storia col nome di « Piccola Costituente ».

La sera del 18 gennaio 1919, in una stanza dell'albergo S. Chiara, fu definitivamente licenziata alla stampa la copia del famoso appello « a tutti gli uomini liberi e forti » e il testo definitivo del programma per la costituzione d'un nuovo partito, che assunse il nome di « Partito Popolare Italiano ».

Il programma del Partito è il seguente:

Il programma

1.o) — Integrità della famiglia: difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento: tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità.

2.o) — Libertà d'insegnamento in ogni grado: riforma scolastica: lotta contro l'analfabetismo: educazione e cultura popolare, diffusione dell'istruzione professionale.

3.o) Riconoscimento giuridico e libertà delle organizzazioni di classe nella unità sindacale, rappresentanza di classe, senza esclusioni di parte, negli organi pubblici del lavoro presso il Comune, la Provincia e lo Stato.

4.o) — Legislazione sociale nazionale e internazionale, che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene: sviluppo del probivirato e dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro industriale ed agricolo: sviluppo della cooperazione: assicurazioni per le malattie, per la vecchiaia e in validità e per la disoccupazione: incremento e difesa della piccola proprietà rurale e costituzione dei beni di famiglia.

5.o) — Organizzazione di tutte le capacità produttive della nazione con la utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie, e con l'industrializzazione dei servizi generali e locali: sviluppo dell'agricoltura, colonizzazione interna del latifondo a coltura estensiva: regolamento dei corsi d'acqua: bonifiche e sistemazione dei bacini montani: viabilità agraria: incremento della marina mercantile: risoluzione nazionale del problema del Mezzogiorno e di quello delle terre riconquistate e delle provincie redente.

6.o) — Libertà e autonomia degli enti pubblici locali: riconoscimento delle funzioni proprie del Comune, della provincia e della Regione in relazione alle tradizioni della Nazione e alla necessità di sviluppo della vita locale: riforma della burocrazia: largo decentramento amministrativo, ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organismi industriali, agricoli e commerciali del capitale e del lavoro.

7.o) — Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di providenza sociale; rispetto della libertà delle iniziative e delle istituzioni private di beneficenza e assistenza; provvedimenti generali per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria; sviluppo e miglioramento della assistenza alle famiglie colpite dalla guerra, orfani, vedove e mutilati.

8.o) — Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale: libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo.

9.o) — Riforma tributaria generale e locale, sulla base dell'imposta progressiva globale con l'esenzione delle quote minime.

10.o) — Riforma elettorale politica con il collegio plurinominale a larga base con rappresentanza proporzionale; voto femminile; Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della nazione (Corpi accademici, Comuni, Provincie, classi organizzate).

11.o) — Difesa nazionale: tutela e messa in valore della emigrazione italiana, sfere d'influenza per lo sviluppo commerciale del paese; politica coloniale in rapporto agli interessi della nazione e ispirata a un programma di progressivo incivilimento.

12.o) — Società delle Nazioni con i corollari derivanti da una organizzazione giuridica della vita internazionale: arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale.

Il manifesto del Partito Popolare It.

ROMA, 9. — Viene pubblicato il programma del partito popolare per le imminenti elezioni politiche:

L'appello al paese per le elezioni generali politiche ha un primo significato fondamentale: la riaffermazione che le forze vive di tutta la nazione nell'atto solenne costituzionale del voto negano la rivoluzione predicata alla folla in nome della dittatura economica e politica di una classe; negano qua e là bagliori di guerra civile.

L'evoluzione dello stato di marasma verso una ripresa di coscienza nazionale non è ancora compiuto; la crisi della nostra politica estera, l'enorme disavanzo del bilancio statale, l'alto costo della vita, il profondo turbamento dei rapporti economici resero caotica e incerta la politica del dopo guerra.

La funzione dei partiti costituzionali non ha avuto serio sviluppo nel fronteggiare la crisi e avviare il paese a una progressiva ripresa di vita normale perchè incerti e divisi nella valutazione dei mali e dei rimedi, essi hanno formato accordi temporanei di governo prima con Nitti e poi con Giolitti senza una sufficiente garanzie di rinnovamento e senza una intesa sostanziale per la soluzione dei problemi più urgenti.

Ciò nonostante un gran passo è stato compiuto. Risolta la questione dei confini, superato il collasso delle finanze statali, ripresa la fiducia nella resistenza contro le forze disgregatrici della nazione, oggi il paese deve riprendere la sua via verso le più audaci riforme senza demagogie, ma senza titubanze. La funzione del P. P. I. sorto dopo il termine fortunato della guerra, ma all'inizio della profonda crisi attraversata è stata in questo periodo di una importanza notevole nella vita italiana.

Fu la sola voce organizzatrice indirizzata alle masse stanche, disilluse, incitate a seguire la bandiera rossa della rivoluzione; il solo grido di protesta contro il monopolio che tutti i governi di Italia lasciarono ai socialisti nel campo del lavoro e della previdenza; il solo sforzo organico per spezzare queste catene; la sola parola che parlasse insieme di diritti e di doveri, che rappresentasse nella sua vera portata i valori morali della vita, che organizzasse i sindacati e le cooperative cristiane orientandole verso un rinnovamento economico che consentisse l'invocata elevazione dei lavoratori nella civile collaborazione di classe. I tentativi del riconoscimento giuridico dei sindacati, dell'organamento delle forze rappresentative del proletariato, del partecipazionismo operaio, della graduale eliminazione del salariato agricolo, del miglioramento dei patti agrari verso un maggiore interessamento del lavoratore nella produzione; dello spezzettamento del latifondo e della colonizzazione interna, per lo sforzo del partito e delle organizzazioni confederali hanno avuto solo portata iniziale e hanno dato luogo a contrasti che si sarebbero evitati se il Parlamento avesse potuto sanzionare quello che è ormai nella coscienza di tutti e risponde ai migliori criteri di produzione economica e di equilibrio sociale.

E' maturata ormai nella coscienza pubblica la necessità della riforma dell'organizzazione statale sulla base di un più largo decentramento fino alla costituzione amministrativa della regione che si riallaccia alle pure tradizioni italiche e che servirà a rafforzare lo Stato nella sua vera funzione politica.

Dare tutta l'importanza ai valori morali della società che in Italia hanno radici profonde nella coscienza cattolica delle popolazioni, è alto dovere sociale, di fronte specialmente agli egoismi materiali elevati a sistema dal socialismo da un lato e dall'altro dalle plutocrazie affaristiche e parassitarie della vita pubblica economica e privata.

Il problema scolastico è il primo ed il più urgente: è un vero problema di libertà esterna ed interna delle scuole medie private e delle stesse scuole pubbliche. Affrontato sotto la particolare vista degli esami di Stato deve essere risoluto in tutta la sua estensione rompendo un monopolio antinazionale e antimorale.

Il P. P. I. si presenta al suffragio elettorale con il suo programma e la sua fisonomia. Essendo partito di minoranza e di collaborazione nulla ha da rinnegare nel suo passato e attende il giudizio del corpo elettorale per riprendere la sua via nel lavoro di rinnovamento, di organizzazione del paese, nella valorizzazione delle forze di ricostruzione contro le forze disgregatrici.

I fratelli redenti si uniranno alle nostre falangi popolari portando insieme al vivo amore per la Patria il rinnovato ardore dei loro sacrifici e dalla loro attività per le idee e il programma cristiano-sociale.

Con quella di oggi si riprende la nostra seconda battaglia.

La direzione del P. P. I.

Roma 7 aprile 1921.

Battaglie Sindacali

A tutte le Leghe e agli amici del Mandam. di S. Daniele!

Domenica alle ore 14 a S. Daniele si terrà un grande convegno per discutere importanti problemi d'organizzazione. Sarà presente l'on. Fantoni, che parlerà sulla recente legge agraria. Interverranno Tessitori e Masotti.

A tutti gli amici raccomandiamo di intervenire numerosi e compatti.

Unione del Lavoro di Udine e Prov.

Convegni Mandamentali

« Dopo il riuscitissimo convegno mandamentale delle leghe bianche del Cividalese, si terrà, domenica 17, un convegno mandamentale a S. Daniele del Friuli e, nello stesso giorno, un convegno degli organizzati a Spilimbergo. Tutti due i comizi si terranno alle ore 14 e vi interverranno i nostri capi del movimento Sindacale ed economico Cristiano.

« Facciamo un caloroso invito a tutti gli amici delle organizzazioni bianche, di intervenire al completo, poichè i temi da trattarsi sono della massima importanza ».

Lega Automobilisti ed Affini

Il giorno 1 mese corr., convennero nella sede dell'Unione del Lavoro numerosi chauffeurs per gettare le basi dell'organizzazione di classe. Presiedevano la assemblea Faleschini e D. Masotti, che ai convenuti spiegarono diffusamente gli scopi e le finalità dell'organizzazione. La discussione fu improntata alla massima cordialità e spirito di coscienza dei bisogni dell'organizzazione. Il giorno 7, negli stessi locali, si radunarono di nuovo e più numerosi gli Chauffeurs, ai quali il Segretario Generale diede lettura dello statuto sociale. I vari articoli vennero discussi ampiamente ed approvati. Si stabilì di redigere un regolamento interno, per disciplinare e coordinare l'attività dei soci. Quindi l'assemblea procedette alla nomina delle cariche sociali.

Furono eletti: Segretario Cassiere: Molinis Giacomo, il quale con belle ed appropriate parole dichiarò di voler adoprarsi nel miglior modo per il conseguimento delle finalità della lega — Consiglieri: Michelutti Giovanni, Rondelli Antonio, Camponeschi Romolo, Martinis Sisto e Anderloni Faustino.

La lega, fiorentissima fin dal suo nascere, promette di rafforzarsi notevolissimamente a breve scadenza di tempo.

Gli Chauffeurs che intendessero di aderire alla lega, devono rivolgersi al Segretario Molini Giacomo di Udine, oppure all'Unione del Lavoro, Vicolo Prampero, 4. La categoria degli Chauffeurs è fra le poche che attualmente godono un trattamento economico assolutamente inadeguato alle esigenze dell'odierno costo della vita, nonostante che il loro lavoro sia relativamente più gravoso e più redditizio di quello di altre categorie di lavoratori che pure sono meglio attribuite. Ed è perciò che si impone l'assoluta necessità dell'organizzazione di questa benemerita categoria di Lavoratori, per poter far si che anche essi possano avere quel trattamento che la giustizia e le difficoltà attuali del vivere esigono.

Venerdì 15 corr. si raduna il Consiglio Direttivo della lega per trattare di questioni varie: MARTEDÌ 19, ALLE ORE 20.30 NEI LOCALI DELL'UNIONE DEL LAVORO, SI RADUNERA' L'ASSEMBLEA DELLA LEGA.

A tutti gli organizzati segnaliamo, ed in modo particolare ai ritardatari nel pagamento delle quote, che gli Chauffeurs, contrariamente alla proposta del Segretario Generale che la quota fosse di lire una mensile, vollero che la quota stessa fosse portata a L. 2,50 mensili, ben comprendendo che un'organizzazione non può vivere nè rendersi utile senza il minimum finanziario necessario.

Lega Casari

Un'altra benemerita categoria di lavoratori trattata malissimo dal lato economico, è quella dei casari friulani. La Unione del Lavoro opportunamente ha pensato di organizzare anche i lavoratori del latte, al fine di venire ad un concordato unico di lavoro, che permetta ai casari di poter fronteggiare le attuali difficoltose condizioni di vita.

Il giorno 11 corr. convennero nei locali dell'Unione del Lavoro numerosissimi casari, venuti anche dai più lontani paesi della provincia. Ai convenuti parlò Don Masotti e il Segretario generale dell'Unione del lavoro, Faleschini. La discussione fu animatissima e si protrasse fin verso le ore 13.

Tutti furono d'accordo sulla necessità di organizzarsi, ed a questo fine nominarono un comitato provvisorio per lo studio delle varie questioni interessanti la classe e per sollecitare la definitiva costituzione della lega.

Il Comitato si radunerà nei giorni 18 e 23 corr., alle ore 14, nei locali dell'Unione del Lavoro Vicolo Prampero N. 4: il giorno 28 corr., nei locali stessi, alle ore 13, si terrà il Congresso generale dei casari friulani per procedere all'approvazione dello Statuto sociale, per la nomina delle cariche, e per la impostazione e risoluzione dei primi e più urgenti interessi dei lavoratori del latte.

Tutti i casari della provincia vanno aderendo entusiasticamente alla lega, dalla quale certamente otterranno quei miglioramenti e quel definitivo assestamento economico-professionale che essi giustamente reclamano.

Il Consorzio friulano fra le Cooper. di Produzione e Lavoro riconosciuto Ente Morale

Veniamo informati che il Consorzio friulano tra le Cooperative di produzione e Lavoro con sede in Udine è stato riconosciuto dal governo come Ente Morale con R. D. 13.12.1921.

Siamo lieti di dare questo annuncio perchè si tratta del riconoscimento di un istituto che in Friuli e nella Venezia Giulia che ha preso in brevissimo tempo il più ampio sviluppo.

Infatti mentre nel maggio scorso nella nostra Provincia si contavano solo 15 Cooperative oggi queste giungono alla bella cifra di 41.

Lo sviluppo cooperativistico si è affermato anche nella Venezia Giulia con sei Cooperative legalmente costituite con sede d'amministrazione propria.

Giova notare, ad onore del nostro Friuli, che questo è il primo riconoscimento in Italia a Ente Morale di Consorzi fra Cooperative di Lavoro e di Produzione.

I proprietari terrieri
si preparano alle elezioni

Narrano le cronache cittadine che il giorno di giovedì 7 corr. una numerosissima schiera di agricoltori — (leggi grossi proprietari!) si riunirono nella sede dell'Associazione Agraria Friulana per uno scambio di vedute circa la imminente lotta elettorale. Per la prima volta dunque i grossi proprietari terrieri sentono la necessità di prendere posto di un vero e proprio partito, ma di un azione politica e di gettare le basi non già detto «Gruppo Agrario», che per noi significa la stessa cosa. Fino ad ora i nostri proprietari han tenuto a dichiarare che l'Associazione Agraria Friulana era apolitica; ma oggi essi ci permetteranno di nutrire dei forti dubbi al riguardo.

La... apoliticità della Assoc. Agraria Friulana

Ed i nostri dubbi sono causati dal discorso tenuto ai convenuti dal comm. Pecile, che naturalmente espresse il pensiero... apolitico dell'Associazione. Disse infatti il comm. Pecile: «L'Associazione Agraria Friulana è un'istituzione apolitica, che accoglie nel suo seno uomini appartenenti a qualunque gruppo; ma noi non possiamo disinteressarci nel momento attuale, di quanto avviene nel paese».

Carina questa introduzione, che si risolve in una contraddizione in termini. Se siete apolitici non dovete preoccuparvi «di quanto avviene nel paese», cioè delle elezioni! La tentata turlupinatura andava fatta con maggior furberia!

Ma ben altri fiori noi dobbiamo cogliere nel discorso Pecile. Sentite infatti:

«Anche noi agricoltori dobbiamo in questo momento contribuire con salda volontà ad un'organizzazione elettorale, che rappresenti una concentrazione, delle forze medie e nella tendenza a questa unione che oggi si manifesta, la nostra parola d'ordine sarà quella di smussare gli angoli, per render possibile la fusione delle forze convergenti. Non saremo certamente noi ad irrigidirci in formule ostinate. Non saranno quindi i programmi che ci divideranno; il problema più grave è quello della scelta degli uomini, ma se saremo compatti potremo esercitare un'influenza favorevole vincendo le difficoltà che si presentano nella designazione dei rappresentanti a cui sono affidati i mezzi di azione politica, e se sapremo esercitare un'opera d'intensa attività, potremo mandare alla Camera gli uomini da noi prescelti».

Queste parole, che sembrano di colore oscuro, sono invece per noi chiarissime. Gli agrari non hanno un programma e quindi non vogliono «irrigidirsi in formule ostinate»; non avendo un programma «non saranno i programmi che si divideranno». Per gli agrari la cosa più importante è evidentemente il loro interesse e pertanto affermano che «il problema più grave è quello della scelta degli uomini», i quali in parlamento sappiano tutelare e difendere quell'interesse. E siccome di tali uomini è vano farne ricerca tra i popolari e tra i socialisti, gli agrari del collegio Udine-Belluno si gettano supplicando nelle braccia di quell'«organizzazione elettorale, che rappresenti una concentrazione delle forze medie». Evviva dunque il blocchismo!... Il blocchismo è la salvezza degli agrari «oggi depressi e sfiduciati», come dice il Pecile.

Gli agrari contro le leghe dei coloni

Ma il discorso-programma del presidente dell'Agraria, non poteva non parlare delle organizzazioni coloniche affermata la necessità della lista eminentemente bisognava passare in rassegna gli avversari. Ed ecco come parla il Pecile:

«E non si può farci un carico se, pur amici del proletariato e delle sue organizzazioni, non possiamo difenderci da una certa avversione per quelle sedicenti organizzazioni economiche che servono di pretesto per mascherare una politica bolscevica, che torna a tutto danno delle stesse classi lavoratrici, e se non siamo favorevoli a quei partiti estremi, che pretendono imporsi per pregiudiziali politiche, esercitando opera di coercizione del pensiero e del sentimento ed una azione di asservimento alle masse.

Le nostre popolazioni incominciano a comprendere come gli eccessi delle organizzazioni conducano il paese alla rovina, mentre è tanto sentito il bisogno di pace e di lavoro fecondo; e noi confidiamo di avere tutti gli agricoltori stretti intorno a noi nel momento attuale, per il conseguimento degli scopi che ci prefiggiamo».

Cari questi «amici delle organizzazioni» che non si possono difendere da una certa avversione contro le organizzazioni stesse, le quali in Friuli (e il comm. Pecile parlava in Friuli e del Friuli) non hanno mai mascherata alcuna politica bolscevica, perchè sono bianche nella loro totalità, non avendo i socialisti che cinque leghe coloniche in tutta la provincia. (Non so se il comm. Pecile abbia voluto alludere al Sindacato del rag. Covre di Chions, ma è fascista quel sindacato di coloni!).

Nè le leghe bianche friulane possono essere tacciate di bolscevismo, se i proprietari non vogliono oggi smentire le loro ufficiali dichiarazioni di ieri.

Nessuna coercizione di pensiero, nè di sentimento, ma la coercizione la praticarono sempre gli agrari quando ai proprii coloni imponevano di votare la scheda di loro gradimento.

Vorrebbe forse il comm. Pecile — e per esso gli agrari friulani — si ritornasse a quei beati tempi? Speranza vana! Le nostre popolazioni hanno compreso che la loro forza è l'organizzazione cristiana e non sono disposte ad accogliere il «vieni meco» dell'Agraria. O che non vede il comm. Pecile che non passa domenica che non si inauguri su le piazze friulane, un nuovo vessillo bianco? Da questi vessilli viene oggi — o verrà domani — la risposta degna agli agrari.

La mossa di costoro è stata opportuna.

E' bene che gli altarini si scoprano e che ognuno prenda la sua posizione di battaglia. L'Associazione Agraria ha aperto il fuoco. Essa passa con armi e bagagli ai così detti «partiti di ordine».

Quanti proprietari terrieri inscritti al P. P. I. stanno all'Agraria?

Veda la segreteria del partito e li inviti o ad uscire dal partito o ad abbandonare l'Agraria.

Conclusione

I lettori possono tirare la conclusione da sè. Essa si risolve in due punti:

1. L'Associazione Agraria Friulana si è dichiarata aderente al blocco-minestrone dei partiti intermedi e pertanto è un'organizzazione politica;

2. L'Associazione Agraria Friulana ha proclamato la propria irriducibile avversione all'organizzazione bianca.

Contadini delle leghe bianche, che ci avete visti in mezzo alle vostre gioie ed ai vostri dolori, che avete plaudito commossi al nostro grido: «Con Cristo e per il Popolo», raccogliete la sfida degli agrari e sappiate degnamente rispondere!

Tiziano Tessitori

Le giornate della Cooperaz. bianca
L'UGUAGLIANZA RAGGIUNTA

Mi sembra utile ed opportuno — oltre la cronaca data dal «Friuli» — raccogliere alcune impressioni avute assistendo al recentissimo congresso della cooperazione cristiana a Treviso. Il congresso è stato anche per i congressisti una vera rivelazione di forza. I cooperatori cristiani, che fino ad ora avevano lavorato infaticabilmente ma senza un centro coordinatore, non avevano potuto vedere come oltre la cerchia della loro assidua propaganda altri della stessa fede attendevano alla loro stessa fatica. Il centro coordinatore nazionale — la Confederazione Cooperativa Italiana — esiste da appena un anno e mezzo ed intorno ad essa si stringono ormai migliaia di enti cooperativi. Al Congresso infatti erano rappresentate 2182 Cooperative di Consumo, 984 di Produzione e Lavoro, 1723 Casse Rurali, ed i rappresentanti erano in buona parte giovani, che seppero — nelle lunghe vivaci discussioni — dimostrare competenza e praticità oltre che fede ed entusiasmo. Codesta forza è stata per anni volutamente ignorata dall'opinione pubblica e dallo stato. Erano i tempi grigi quando le sfere ufficiali, gli organi magni del liberalismo, la miopia settaria valorizzavano a danno dell'Italia la mascheratura neutra delle Camere di Lavoro e della cooperazione rossa e combattevano l'azione nostra perchè contraria agli interessi della Patria! Lo storico di domani dovrà dire che fu il liberalismo a nutricare il socialismo italiano e che l'iniezione fascista fu tardiva.

Ad ogni modo il congresso di Treviso ha dimostrato la fine del monopolio socialista anche nel campo della cooperazione. L'on. Longinotti, a nome del governo, lo annunziò solennemente al congresso, tra applausi scroscianti e lo hanno già dimostrato i fatti, come apparve dalla relazione Chivi. Certamente resta ancora molto cammino da fare specialmente per rompere le opposizioni degli elementi burocratici, in gran parte legati o simpatizzanti per il socialismo; ma il congresso ha dato sicuro affidamento che anche questi ostacoli saranno superati. Anche perchè nè la pubblica opinione, nè la burocrazia possono ignorare che alla valorizzazione della cooperazione bianca nel campo politico pensa il P. P. I. con gli uomini che lo rappresentano in parlamento. Nella vivacità delle discussioni l'operato della centuria popolare alla Camera potè in certi momenti essere tacciato di lentezza; ma è chiaramente emerso che senza l'opera dei deputati popolari assai poco noi avremmo potuto ottenere dal governo — sopratutto sotto il punto di vista morale — sia nel campo cooperativistico sia in quello sindacale. Per questo S. E. l'on. Longinotti poteva, a nome del governo d'Italia, esprimersi così:

«L'altro ieri era il Consiglio del Lavoro che si radunava con la presenza di un notevole gruppo di autorevoli rappresentanti nostri; ieri era la camera dei Deputati che votava alla unanimità, cordialmente assenziente il Governo l'ordine del giorno proposto dal caro collega Bosco Lucarelli ed altri amici che dice testualmente così: «La Camera, afferma l'uguaglianza di trattamento dei poteri dello Stato verso tutte le organizzazioni nazionali della cooperazione...».

Ormai l'equità è in marcia e nessuno potrà arrestarla più. Tutti uguali ormai dinnanzi alla legge, non più privilegiati e reietti, non più monopoli ed esclusioni; pochi colpi di piccone ancora e poi l'intera muraglia rizzata contro le ragioni della giustizia e della equità nell'azione dello Stato sarà caduta in frantumi. Opera faticosa, amici miei, quella che oggi salutiamo nell'esultanza della conquista; opera che non è merito di nessuno in particolare, ma di tutti insieme, dai più umili fra di noi ai più alti che su questo punto, sempre si mostrarono irremovibili».

E terminando il suo quadrato discorso diceva:

«Io non so se mi assistano le più rigide norme del protocollo ministeriale, ma sento di obbedire ad un comando della mia coscienza di italiano e di cristiano a dispetto di ogni pavida prudenza, mandando a queste forze radunate in Treviso il rinnovato reverente fiducioso saluto del Governo d'Italia».

Per questo io affermo che se le critiche sono una necessità per l'animo nostro, la cui sete di apostolato e il cui desiderio di conquiste trovano lento il potere statale e gli instituti politici, ci sono certi momenti in cui deve essere lecito guardare in dietro e considerare quello che ieri eravamo e quello che siamo oggi. Allora vien fatto di applaudire anche ai deputati ed ai ministri popolari!...

IL COMPITO EDUCATIVO

Ha risuonato spessissimo durante il congresso il richiamo di capi e di gregari, affinchè nessun cooperatore dimentichi la altissima funzione morale e sociale della Cooperazione. Come nella nostra azione sindacale, così in quella cooperativa non dobbiamo mai dimenticare che al disopra dei miglioramenti economici, si deve per parte nostra, ricostruire cristianamente lo spirito della nazione. Senza codesta luce nell'anima, tutta la nostra fatica è destinata a crollare. Al popolo è necessario far comprendere questo chiaramente e, starei per dire, crudamente. Anche perchè in fondo spirito cooperativistico è — o almeno dovrebbe essere — spirito e coscienza di fraternità cristiana. Il ripiegamento d'un solo piccolo lembo della nostra bandiera sarebbe colpa gravissima in cospetto a Dio e rovina del popolo nostro, che ha sete di spiritualismo e di Evangelo. Tutto ciò ha sentito profondamente il congresso.

E questo sentimento è stato in tutte le divergenze tattiche, manifestatesi nelle discussioni, l'anello di congiunzione e il ramo d'olivo. Poichè veramente si può parlare solamente di divergenze tattiche, anche quando il congresso ha tenuto a dichiarare la netta precisa risoluta distinzione tra cooperazione cristiana e partito popolare. Don Sturzo ha chiaramente espresso questa differenziazione dicendo al congresso:

«Il programma del P. P. nella sua espressione sociale è quello stesso della Conf. Coop. Italiana e della Conf. dei Lavoratori: cioè il programma cristiano-sociale che ebbe la sua scuola e la sua tradizione economica sociale nella Democrazia Cristiana. Dopo mille difficoltà si potè avere un contenuto ed una espressione autonoma sul campo della politica italiana.

Le difficoltà che anche oggi dopo due anni esistono fra i tre movimenti: il politico il cooperativo e il sindacale nella specificazione dei propri organismi possono essere superate solo che si stabilisca una gerarchia dei valori spirituali, sociali ed economici che ogni organismo esprime e rappresenta dal suo angolo spirituale e solo che si sintetizzi nei valori finalistici ogni nostra attività».

La stampa liberale pertanto può risparmiarsi la fatica di accentuare la distinzione dei cooperatori, quasi che costoro fossero contro il P. P. I. ed accennassero — campa cavallo liberale! — ad una scissione inesistente ed impossibile. Mai, io penso, più grandiosa e delirante dimostrazione fu fatta ad uomo politico, come quella a cui attonito assistetti al teatro Garibaldi quando don Sturzo, piccolo, macro e sorridente saliva il palcoscenico insieme al Ministro della guerra on. Rodinò, che accolse ringraziando il grido dei congressisti: «viva il ministro della Pace!»

Le cassandre socialiste e liberali dovrebbero ormai sapere che l'intento nostro, sia che lavoriamo sul terreno politico, sia che battagliamo sul terreno sindacale o cooperativistico, è unico: educare il popolo e restituire alla vita nazionale lo spirito cristiano.

Il nostro programma è qui!

PER LE TERRE INVASE

A Treviso non poteva mancare la voce dei rappresentanti delle terre invase. Chi scrive, insieme a don Fiori di Belluno, ha prospettato agli amici di tutta Italia il gravissimo problema della disoccupazione e quello del risarcimento dei danni di guerra, ed ha loro chiesta solidarietà morale e di opere. La esposizione della nostra situazione ha profondamente commosso il congresso; e mi dispiace dire qui una mia impressione che vorrei non rispondesse a realtà: mi è parso che gli amici d'Italia non si rendano conto della triste nostra realtà e probabilmente è così del governo.

Il congresso approvò per acclamazione un ordine del giorno ed un telegramma all'on. Giolitti, che credo bene siano resi noti:

«Il Congresso della Cooperazione Cristiana Sezione Cooperative Produzione e Lavoro

Constatato il doloroso stato in cui si trovan le Provincie di Udine e di Belluno per la persistente gravissima disoccupazione sempre crescente.

Ritenuto che per l'impossibilità in cui si trovano quelle popolazioni di poter procurarsi sui mercati del lavoro degli altri paesi un qualsiasi lavoro, l'inerzia del Governo a provvedere ad alleviare la crisi della disoccupazione minaccia di far sboccare la crisi stessa in gravissimi moti popolari.

Reclama urgenti provvedimenti atti a lenire la disoccupazione e da permettere alle popolazioni Venete di poter trovare nell'esecuzione dei lavori pubblici già da tanto tempo promessa i mezzi della necessaria restaurazione che non deve e non può mancare dopo tanti strazi sofferti.

Tessitori — Don Fiori — Mazzucco».

«S. E. Giolitti — Roma

Congresso Cooperazione Cristiana grandemente preoccupato gravissimi imminenti moti popolari minacciati da persistente sempre crescente disoccupazione Provincia Udine Belluno reclama urgenti provvedimenti atti dimostrare che popolazioni Venete non hanno demeritato giusto trattamento acquisito con tanti sacrifici e strazi generosamente sofferti. — Presidente: Pennati».

— o —

Ed ora, dopo la sfilata trevigiana, alle nuove battaglie. Esse ci debbono trovare uniti e compatti. La cooperazione sia la fiancheggiatrice delle nostre Leghe e si sviluppi e si rafforzi: ma sopra tutto sia profondamente e rigidamente cristiana per poter adempire la sua altissima funzione etico-sociale.

TIZIANO TESSITORI.

L'imponente comizio degli operai
di Tarcento contro la disoccupazione
Il discorso di V. Castellani

Ai numerosi manifesti occhieggianti sulle mura della città e redatti dalla cooperativa bianca del lavoro che invitava ad un comizio di protesta contro la disoccupazione, gli operai di Tarcento risposero compatti ed all'ora stabilita si riversarono nel teatro del ricreatorio gentilmente concesso dalla direzione.

PARLA IL CONS. PROV. PAOLONI

Presenta l'oratore ufficiale Virginio Castellani ed i membri direttivi della cooperativa, l'amico degli umili ed oppressi, signor Paoloni, apre il comizio e con parola piana e persuasiva, fa la storia di tutto quello che egli e gli amici popolari, hanno fatto e stanno facendo, per dare al popolo pane e lavoro.

Dice di comprendere perfettamente la grave situazione che la disoccupazione ha creato a quegli operai che vivono del solo lavoro e fa voti perchè senza dover ricorrere a mezzi che egli ha sempre detestato, si addivenga alla soluzione del triste problema.

Il signor Paoloni che ha parlato come sempre, con profonda convinzione, è vivamente applaudito.

IL DISCORSO DI CASTELLANI

Mentre il vostro concittadino avvocato Candolini, esordisce l'oratore, ha convocato oggi, nella sua qualità di capo della provincia, tutti i sindaci friulani, ad una riunione per lo studio e la risoluzione del grave problema della disoccupazione era giusto che qui in Tarcento, centro di operai, mentre a Roma si dorme, ed in Udine si discute, si fosse alzata forte la voce contro il governo centrale troppo generoso di promesse, che non sa o non vuole mantenere.

E' ora, dice il giovane oratore, che la voce dei friulani sia presa in quella considerazione in cui è tenuta quella di altre regioni italiane, è ora che a coloro che non vogliono degradarsi nell'elemosinare sussidi, ma invece lavorare per il mantenimento delle proprie famiglie, si dia pane e lavoro, diritto questo che fu reso sacro dal sangue da loro versato nelle trincee e dagli eroi caduti sui campi di battaglia non collo scopo di impoverire la nostra patria, ma con quello invece di un domani migliore per i lavoratori delle officine e della terra.

LA CAUSA DELLA DISOCCUPAZIONE

L'oratore, fra gli applausi, con argomenti storici, dimostra quale sia l'origine della disoccupazione, ricollegandola ai difetti dell'attuale ordinamento economico, al poco patriottismo, anche di certi industriali, che hanno fatto emigrare all'estero i capitali, alla mancata soluzione del problema del latifondo, al difetto anche dell'azione del governo.

Quanto ai rimedi, con lavori utili e produttivi come l'irrigazione, lo sfruttamento dei boschi, le opere idrauliche.

Operai, dice, ricordatevi che a voi che chiedete pane e lavoro, il governo dà le elezioni politiche. Ebbene questa per voi è l'ora di agire: stringetevi attorno a coloro che non solo promettono come i liberali, ma con quelli che cercano ogni mezzo per tutelarvi. E accenna, applaudito, al ritorno di un vecchio candidato, fuori di uso, che gli operai devono fischiar via ad occuparsi dei suoi industriali e della sua alta finanza, come han fatto l'altra volta.

Così, dice, per tutto il liberalismo, che cerca oggi rifarsi, attraverso la violenza fascista.

Socialisti e liberali d'accordo (si veda al Consiglio comunale di Udine) hanno affermato che si devono pagare le tasse nelle terre invase; ricordatelo!

Venne inviato il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Giolitti, Roma

Operai Tarcento riuniti imponente comizio impressionati crescente disoccupazione, protestano per mancato finanziamento lavori eseguiti — nome sacro diritto mantenimento propri famiglie reclamano continuazione lavori approvati — decisi usare ogni mezzo per il pane quotidiano, che non deve negarsi ai figli trincea.

Le leghe bianche del cividalese
a convegno

CIVIDALE, 11 — Sono convenute nel pomeriggio di ieri le rappresentanze delle leghe bianche del mandamento.

All'ora stabilita la folla gremiva il vasto teatro del Ricreatorio, che non fu capace di contenerla tutta.

I bravi organizzati bianchi hanno, ancora una volta, magnificamente risposto all'appello dell'Unione del lavoro.

Quando l'on. Fantoni, l'avv. Candolini, don Masotti, Agostino Faleschini, salgono sul palcoscenico, un'ovazione imponente li accoglie.

Insieme a loro prendono posto il commendator Brosadola accompagnato dalla Giunta.

Faleschini, segretario generale dell'Unione del lavoro, apre il convegno con appropriate parole e cede la parola all'on. Fantoni.

IL DISCORSO DELL'ON. FANTONI

Il deputato popolare esordisce affermando che i postulati programmatici dell'organizzazione colonica bianca, non ostante fiere ed ostinate opposizioni, non ostante le violenze patite, sia dal campo socialista, come da quello fascista si sono imposti all'attenzione dei poteri centrali ed hanno avuto un principio di realizzazione con la recente legge Micheli. E state pur sicuri, afferma l'on. Fantoni, che indietro non si ritorna più!

Lumeggia poi, a larghe pennellate, la situazione economica e psicologica creata dalla guerra in mezzo alla classe dei lavoratori della terra.

Questa nuova situazione non poteva non creare nell'anima del nostro contadino, una tensione vibrante verso nuovi orizzonti di libertà verso una nuova solenne affermazione della personalità del contadino, troppo per lo innanzi avvilita e depressa. Per questa irresistibile volontà di affermare e conquistare una migliore posizione morale, nella valutazione dei valori della vita, sorse e si impose l'organizzazione bianca.

Non quindi solamente rivendicazioni economiche, ma innanzi tutto rivendicazioni di carattere morale.

E sopratutto contro codesta nuova anima insorsero i proprietari terrieri; da qui l'aspra battaglia dovuta sostenere a Montecitorio perchè la prima legge agraria inspirata al nostro programma, passasse.

Seguito da vivissima attenzione, l'on. Fantoni, passa ad esaminare la recente legge Micheli, che — egli afferma — non sarebbe passata senza l'intervento saldo continuo del gruppo popolare.

Passa in rassegna le enormi difficoltà dovute superare, specialmente per le disposizioni riguardanti le terre liberate.

E informa che contro tali disposizioni è partita in armi anche l'Associazione Agraria Friulana con un memoriale fatto pervenire solamente a qualche deputato, memoriale che il popolare on. Cappellotto definì giustamente «clandestino».

Rileva ancora che contro l'art. 14 della legge, affermante la retroattività della disposizione per cui al colono deve essere rimborsata qualsiasi prestazione fatta in conto del 1918, venne presentato un emendamento firmato, anche dell'on. Gasparotto (urla ostili).

L'on. Fantoni termina ricordando sistematicamente i postulati programmatici del P. P. I. nei riguardi del problema agrario, che sono gli stessi delle organizzazioni coloniche bianche.

Applausi vivissimi accolgono la fine dell'importante discorso.

IL PRESIDENTE DELLA UNIONE DEL LAVORO

L'Avv. Candolini si richiama agli accenni dell'on. Fantoni e conferma la stretta connessione dell'azione politica con quella sociale-economica, ricordando anche le parole dette da Don Sturzo al recente Congresso di Treviso.

Delinea la posizione sociale dell'attuale lotta politica, attraverso la quale le organizzazioni agricole dovranno par difendere le conquiste economiche e morali conseguite, per l'interesse della migliore sistemazione della società, per la pace sociale, contro non dubbi segni di reaziona.

L'Avv. Candolini invita i contadini a presentarsi alla battaglia elettorale con questa precisa visione; augura che tutti i partiti sappiano mantenere la lotta civile, auspice dell'avvenire della classe lavoratrice agricola, alla quale, sarà affidato un compito importante nella società.

IL SEGRETARIO DELLA UNIONE DEL LAVORO

Agostino Faleschini parla circa l'applicazione del capitolato colonico.

Spiega minutamente in qual modo debba avvenire l'aumento stabilito dalla Commissione Arb. prov. e si sofferma su la necessità che funzionino regolarmente le Commissioni Comunali per la equa definizione della quota base di affitto, in caso di disaccordo fra le parti.

Spiega ancora una volta come, ora più che mai, sia necessaria la massima compattezza e disciplina perchè il lavoro finora compiuto possa essere coronato dal trionfo completo.

L'oratore è stato molto applaudito.

PARLA DON MASOTTI

Dopo Faleschini, don Masotti solleva la magnifica assemblea di lavoratori, alla visione del significato morale delle battaglie che i bianchi combattono.

Richiama, con frase ardente e commossa, gli agricoltori alla necessità che in tutte le nostre lotte non venga dimenticato che la finalità ultima è la ricostruzione spirituale cristiana della società. Che vana sarebbe ogni nostra fatica se tale scopo dimenticassimo; che al di sopra di ogni competizione economica, sta e deve stare, su le bianche nostre bandiere, l'affermazione precisa e diritta del cristianesimo.

Don Masotti è applauditissimo.

Ultimo degli oratori parla il segretario Mandamentale sig. Causero richiamando al dovere della disciplina e della solidarietà.

Viene quindi, su proposta Masotti, votato un o. d. g. contro la pioggia indecente delle disdette.

Così, tra vivissimo entusiasmo, la feconda radunata si sciolse.

***

Riunione di Leghe bianche
a Rivolto

RIVOLTO, 12 — Nel pomeriggio di ieri si riunirono a convegno nella sala dell'asilo, i rappresentanti di tutte le leghe bianche del mandamento di Codroipo.

I bravi amici nostri, nonostante gli assillanti lavori agricoli, erano intervenuti in gran numero, dimostrando così la coscienza salda e formata di organizzati cristiani. Presiede l'infaticabile amico Luigi Cressatti, consigliere provinciale.

Parla per primo Tiziano Tessitori, accolto da vivissimi applausi. Egli si dilunga ad esporre la necessità che sorga immediatamente, la cooperativa agricola mandamentale, in quanto la cooperazione deve essere la forza fiancheggiatrice dell'organizzazione sindacale. Dice che cooperazione viva e profonda non si può avere se non si abbia nell'anima, profondo e sincero, il senso di fratellanza e sacrificio cristiano. Spiega come aspra e lunga sia ancora la via che i bianchi debbono percorrere per raggiungere la vittoria completa; ed a questo riguardo informa l'assemblea come i proprietari, in una loro recente riunione ad Udine, abbiano tacciato di bolscevismo le nostre leghe, ponendosi così in contraddizione con la realtà e con precedenti ufficiali loro affermazioni. Si dilunga a spiegare il meccanismo della cooperazione agricola e termina, tra gli applausi, richiamando tutti al lavoro e alla solidarietà, perchè Cristo ritorni nella società su le spalle dei lavoratori.

Don Ugo Masotti parla della nuova legge agraria Micheli e della difficoltà frapposte dai proprietari perchè la legge non venisse condotta in porto.

Richiama gli ascoltatori al dovere di prepararsi alla nuova battaglia politica imminente, ricordando come tra la crollante rovina socialista e il rabbioso senso reazionario del nascente blocchismo, unico il programma cristiano, sereno e securo, ritorni a chiedere al popolo cosciente e sano il suffragio, che non può mancare.

Richiama al dovere della disciplina

salda e compatta, specialmente in vista della violenza fascista.

Dopo gli applausi, che coronarono il discorso Masotti, si apre una breve discussione sul modo migliore di propagandare la Cooperativa. A tale discussione partecipano Cressatti, Zuppichin, Don Masotti, il rappresentante di Passeriano, vari altri e in fine conclude Tessitori.

Viene inoltre approvato l'invio di un telegramma al prefetto contro le disdette.

Tra vivo entusiasmo il convegno si chiuse. Ed ora, amici codroipesi, al lavoro fecondo e serrato!

Convegno naz. delle organizzazioni «bianche» per la crisi industriale

MILANO, 6 — Oggi ha avuto luogo a Milano, nei locali dell'Unione del lavoro, l'annunciato Convegno indetto dalla Confederazione Italiana Lavoratori, per esaminare i problemi posti dalla crisi industriale.

Erano presenti oltre i membri del segretariato generale della Confederazione ed alcuni della Commissione Esecutiva Confederale, i delegati di 12 sindacati Nazionali operai dell'industrie e di 46 Unioni del Lavoro, in cui la crisi dell'industria presenta maggiore intensità.

La discussione, presieduta dall'on. Gronchi, alla quale hanno partecipato quasi tutti i numerosissimi delegati, ha concluso col dare un preciso mandato alla Commissione nominata per abboccarsi coi rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria Italiana nella proposta riunione tra i rappresentanti delle massime organizzazioni nazionali degli operai e degli imprenditori di appunto per esaminare l'attuale crisi economica.

In linea generale le conclusioni per sommi capi, sono le seguenti:

a) per quanto riguarda i concordati collettivi di lavoro, ritenuto che vi sia un elemento volontario ed artificioso da parte degli industriali, esigere il rispetto dei concordati stessi ed opporsi conseguentemente alla riduzione di orario e alla diminuzione di salario, ove sia tuttavia impossibile evitare dei licenziamenti, questi siano disciplinati dalle organizzazioni ed eseguiti con un criterio razionale di smobilitazione nelle industrie di pletorica mano d'opera: adottare poi provvedimenti energici per la corresponsione dei sussidi di disoccupazione, in regime assicurativo, opportunamente integrati con un sussidio statale;

e per quanto riguarda invece i rapporti generali e le generali condizioni delle industrie in crisi, l'agevolazione del credito, esecuzione organica di un programma di opere pubbliche a cominciare dai lavori già autorizzati e finanziati, con particolare riferimento alle opere di ricostruzione e di nuovi impianti ferroviari, segnatamente per la elettrificazione della trazione; provvedimenti di imperio contro le speculazioni commerciali, gli accaparramenti e le accumulazioni di stocks; provvedimenti inerenti all'emigrazione, alla ripresa della negoziazione dei trattati di commercio ed alla definizione del regime doganale.

Infine il Convegno ha prospettato il punto di vista della organizzazione bianca anche nei riguardi del controllo operaio nelle industrie — la cui richiesta si pretende sia una causa della crisi — riaffermando le ragioni della campagna partecipazionista, promossa dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori proprio in considerazione che esso programma è l'unico che contenga gli elementi della pacificazione degli animi e della possibilità di una integrale ricostituzione economica dei coefficienti psichici e materiali della produzione.

I rappresentanti dei Comuni al Consiglio Provinciale Scolastico

a) Rappresentanti del gruppo di Comuni aventi le scuole in amministrazione del consiglio Scolastico provinciale: Renier Avv. Ignazio con designazioni 77 — Ellero Prof. Giuseppe 69 — Morassutti Dott. Pio 68 — Rupolo Prof. Domenico 68.

b) Rappresentante del gruppo di comuni (cinque) che conservano l'amministrazione delle scuole elementari: Pettoello Avv. Cav. Mario con designazioni 8.

c) Rappresentante designato dal Comune di Udine capoluogo della Provincia: Perale Prof. Guido.

Per le Provincie di Udine e Belluno

L'on. Coris, segretario del gruppo popolare parlamentare veneto, ha telegrafato ieri all'on. Fantoni in questo senso: Il S. S. alle Terre Liberate, on. Deni, rispose al mio dispaccio annunciando l'assegnazione di nuovi fondi per le provincie del Veneto, con intendimento particolare nei riguardi della disoccupazione delle provincie di Udine e Belluno... ».

Cronache friulane

SAVORGNANO del Torre

TRIONFALE DIMOSTRAZIONE DI FEDE DEI NOSTRI GIOVANI CATTOLICI. 2000 GIOVANI IN CORTEO — Domenica per la festa dei nostri Reduci Cattolici convennero a Savorgnano tutte le Società giovanili della nostra plaga e fu un vero trionfo per la nostra Gioventù Cattolica.

A rendere più solenne la nostra festa, fu tra noi S. E. Mons. Arcivescovo che ben volentieri accettò l'invito dimostrando quanto gli stia a cuore la migliore riuscita della festa della nostra Gioventù Cattolica.

Alle sei della mattina mossero ad incontrarlo, una squadra di giovani ciclisti e attraverso le vie imbandierate del paese, ornato di archi, di verde, di evviva inneggianti alla Gioventù Cattolica, ai reduci, al Pastore dell'Arcidiocesi, S. E. giunse trionfalmente alla nostra parrocchiale, ove celebrò la S. Messa e distribuì oltre 600 Comunioni.

Alle 10 sfilò dalla Canonica alla Chiesa, un lunghissimo corteo preceduto dalla ladistinta banda di Cassacco; seguivano i bambini delle scuole, i giovani del Circolo, i Reduci Cattolici, poi veniva S. E. mons. Arcivescovo accompagnato dal mons. Pievano di Nimis, dal prof. Morandini e da altri Sacerdoti; seguivano l'avv. prof. Biavaschi padrino della nuova bandiera dei Reduci e la madrina sig.ra Angelina Marchesa Mangilli, il Sindaco, il segretario, il maresciallo dei RR. CC. della stazione di Faedis, l'ingegnere Boggiano Pico, del Consorzio delle Cooperative bianche del Friuli, il maestro sig. Garzoni, il direttore della banda di Cassacco, ecc.

Durante la S. Messa Solenne, la cantoria e l'orchestra di Cassacco eseguirono musica del maestro Perosi.

Al Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo benedisse pontificalmente la nuova bandiera dei Reduci e poi parlò alla folla illustrando il motto che reca il nuovo vessillo tricolore: «In hoc Signo vinces».

Terminata la S. Messa si riordinò il corteo, e all'Asilo ebbe luogo la cerimonia della consegna della Bandiera ai Reduci. Disse parole di circostanza la matrina sig.ra Angelina Marchesa Mangilli ed il prof. Biavaschi. Indi sua Ecc. benedisse l'Asilo e poi la Marchesa sig. Mangilli, distribuì ai poveri e agli orfani di guerra i doni della Cooperativa di lavoro «L'Unione».

IL BANCHETTO SOCIALE

Al Banchetto dei nostri Reduci Cattolici oltre a S. E. l'Arcivescovo, le autorità, le rappresentanze, presero parte 150 coperti.

Al termine brindò il sig. maestro Garzoni, l'ing. Boggiano Pico che ci portò il saluto e l'adesione dell'on. Fantoni, il mons. Pievano di Nimis, il prof. avv. Biavaschi, il prof. Morandini e Pre Checo.

Parlò in ultimo S. E. mons. Arcivescovo, inneggiando ai Reduci di guerra Cattolici, alla Gioventù Cattolica, alle nostre istituzioni ed al M. R. Parroco, anima ed organizzatore della festa.

Giunsero intanto i circoli Giovanili dei paesi limitrofi con Bandiera e con tutti i soci, giunsero su carri trionfali ornati di verde e di tricolori.

Don Toffolini portò il saluto degli ospiti ai giovani Cattolici di Savorgnano, invitò tutta la folla presente ad un evviva, quale dimostrazione di affetto al S. Padre, al nostro amatissimo Arcivescovo, a S. M. il Re, alla Patria nostra e alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

Tra le Società dei giovani cattolici intervenuti ad onorare la nostra festa, notiamo i Circoli giovanili di Faedis, Tricesimo, Attimis, Nimis, Cassacco Vergnacco, Qualso, Povoletto, i giovani del Circolo locale dell'Unione Reduci di guerra Cattolici, della cooperativa di lavoro, l'Unione, della Cassa Rurale ecc. società che ci diedero per la sfilata durante la processione del SS. Sacramento 2000 (duemila) giovani che serrati per quattro, seguivano i loro rispettivi vessilli cantando i nostri inni.

Alle ore 16 la solenne e trionfale processione sfilò lungo le vie tra una folla di oltre 10 mila persone, dopo la quale S. E., parlò ancora commosso per sì imponente dimostrazione di fede.

Terminata la funzione, si trattenne famigliarmente coi nostri giovani, compiacendosi della felicissima riuscita della nostra festa e poi acclamato e tra gli evviva, partì alla volta di Udine.

Segue poi il secondo programma, il concerto della banda e quindi senza il minimo incidente si chiuse la storica giornata.

I giovani Reduci Cattolici ringraziano quanti hanno voluto onorare di loro presenza la cara festa.

RONCHIS DI FAEDIS

GESTA TEPPISTICHE. UNA SERPE NELLA CASSETTA DELLE LETTERE. — Pochi giorni fa la portalettere di Faedis venne in Ronchis a levare la corrispondenza. Fra la corrispondenza si trovava pure una biscia, gettata si capisce da qualche malvivente. Del fatto s'interessò anche la Benemerita e vogliamo sperare che l'autore certo di altro gesta consimili venga differito alla autorità giudiziaria.

MOGGIO

PER IL RIATTO DELLA VAL D'AUPA — In data 4 corr., l'on. Fantoni riceveva da Roma il seguente telegramma che subito trasmetteva al nostro deputato prov. dott. Cossettini:

«Pervenuti testè ministero atti istruttoria riparazione danni alluvionali settembre 1920 invitata subito deputazione provinciale Udine provvedere sollecitamente lavori strada Valle Aupa. ossequi — Capo Gabinetto sottosegretario Stato LL. PP. Pediconi.

Il riatto della valle Aupa si imponeva: Si imponeva per quelle borgate sparse, si imponeva per Moggio privata della sua seconda arteria vitale.

COLLOREDO di Prato

IL PRIMO PASSO... — L'altra sera nelle aule delle scuole, si tenne un comizio a cui presero parte tutti i capifamiglia e moltissimi giovani di paese.

Scopo dell'adunanza, era di approvare l'acquisto della braida Tubero, che deve servire per la costruzione dell'asilo Infantile, della latteria sociale e della sala di istruzione per gli ex combattenti e per tutte quelle altre organizzazioni di carattere economico-sociale che potranno sorgere in seguito.

Quando si mise ai voti la proposta dell'acquisto, fu un'imponente manifestazione di consenso unanime.

Questi tenaci lavoratori dei campi, sentono la necessità, il bisogno irresistibile di organizzarsi, di elevarsi intelletualmente e moralmente; capiscono i tempi nuovi che corrono.

Questo volevano significare col loro voto. Il parroco locale che è l'anima ardente di tutto questo movimento, si sentì commosso dinnanzi a quell'unanimità di voleri e non ebbe parole per ringraziare l'assemblea che aveva voluto confortare la sua iniziativa del proprio consenso e come prima offerta mise a disposizione dell'asilo e della sala combattenti lire 1000 (mille).

A questo punto l'assemblea scatta in piedi e improvvisa un'imponente ovazione all'indirizzo del parroco, che tante benemerenze si è acquistato verso questo paese.

Gli esempi trascinano, dice il proverbio e in men che non si dica, furono sottoscritte oltre cinquemila lire.

Bravi amici di Colloredo, avanti sempre, dobbiamo ascendere, progredire sempre.

RISANO

APPLICAZIONE DEL PATTO COLONICO — I delegati delle quattro sezioni della Commissione arbitrale Comunale (rappresentanti la parte bianca e pseudorossa, e ciascuna parte i coloni e i proprietari terrieri) si erano tante volte riuniti in Municipio a Lauzacco: l'esperienza dimostrò tutta la vanità di questi conati di concordamento lontano, artificioso, attraverso terzi; sostenuto con sussiego formale complicato e burocratico, e con una certa preventiva diffidenza, che aveva l'aria, in piccolo, della incerta confusione e sicuro accordo, dei grandi convegni internazionali politici moderni.

Ben presto, necessariamente, fu abbandonata questa via. Si si venne alla più naturale; alla trattazione diretta dei rappresentanti della Lega, spesso coadiuvati dal membro rappresentante la parte colonica nella Commiss. arbitrale, presso, o anzi nello studio del padrone, il Proprietario terriero il nob. Agricola; i delegati della Lega bianca e pseudorossa, agirono di concordia; detto collaborazionismo fu reclamato dal nob. Agricola stesso.

Passarono lunghi mesi; le conversazioni attraversarono vari periodi interessanti e vivacissimi. Da notare (a proposito delle corbellerie del «Lavoratore»): sotto il nob. Agricola ci sono tre soli coloni della bianca, eppur ebbero due rappresentanti, ai quali, coloni autentici, si deve assolutamente, nel modo più categorico, il felice esito delle trattative: merito precipuo del sig. Moretti Giuseppe, coadiuvato dallo spirito di disinteressato sacrificio del sig. Gorizzutti Pietro, delegato dei coloni nella Com. Arbitrale di parte bianca. I pseudorossi avevano per rappresentanti un fabbro ferraio e un calzolaio (rispettabilissimi nella loro arte), ma che si dimostrarono incompetenti a tal genere di discussioni; tanto che lo dichiarò con bella maniera il nob. Agricola stesso; tanto che anche alle assemblee private pseudorosse, fu chiamato a metter l'accordo il sig. Moretti...

La terra qui, è esuberantemente fertile, eccetto un piccolo strato verso Lavariano; il prezzo, per campo, fu convenuto da lire 90 a lire 70.

Siamo anche più bassi del patto colonico. Esito più fortunato e soddisfacente non si poteva avere.

Lode ben meritata allo spirito equo di pacifica discrezione del nob. Agricola. E dopo ciò si vanti pure il «Lavoratore» che la vittoria è sua, esclusivamente sua, e insulti, e attacchi Tessitori, mons. Gori ecc.... non si sa perchè... (cioè si capisce troppo bene...)

Non hanno stipulato ancora nessun accordo i coloni della contessa Cicogna.

I coloni del sig. Biasutti e Orter, sono i più fortunati di questo mondo; da 5 da 10 anni non furono richiesti di un becco di quattrino, e se vogliono fare i conti per vedere la situazione di lor famiglia, devono proprio pregare e obbligare i padroni; incredibile al giorno d'oggi, ma vero. Oh! così non occorrerebbero leghe; oh, fossero così tutti i padroni, e tutti i coloni; sì, anche i coloni; questi liberamente, annualmente portano un abbondante acconto; e facendo i conti hanno la sorpresa di veder restituirsi del denaro, avendone portato di più del necessario !...

Situazione rara e ideale !...

PATTI COLONICI. — (11). Sono finalmente venuti ad un faticoso e movimentato accordo di compromesso anche i coloni della contessa Cicogna. Il prezzo varia da l. 75 a 85 al campo, casa compresa. L'esito della convenzione sarebbe stato certamente più felice ancora, se la padrona fosse stata... presente!

Non si è accordata ancora con tutti i coloni la signora Maria Dalla Mea di Chiasottis. Si spera che non tardi a orientarsi e regolarizzarsi sulla base di tutti gli altri proprietari terrieri di questa regione.

Questi paesi han bisogno d'esser messi in pace e quiete, dopo tanto non ingiustificato fermento... E' ora !

ZOVELLO

Anche a Zovello sotto gli auspici del Sacro Cuore è aperto l'Asilo infantile. Numerosi sono i bambini ascritti.

Alla nobile e filantropica istituzione, che ha riscosso la generale approvazione del paese, la Cooperativa di Consumo locale ha fatto la prima offerta di L. 100 accompagnata da una lusinghiera delibera.

Un grazie di cuore anche dalle colonne di questo giornale vada alla generosa Direzione.

MADONNA DI BUIA

DILUCIDAZIONE. — Nell'ultimo articolo comparso su questo giornale per una svista del proto, il senso non risultava chiaro. Teniamo quindi a dichiarare che il Circolo che aveva richiesto il nostro teatrino per una recita con attori d'ambi i sessi, non era un circolo cattolico, ma il Circolo Vita Nuova di Artegna che non fa parte dell'organizzazione giovanile cattolica.

A questa richiesta che s'oppone ai concetti informatri del nostro teatro, i giovani del Circolo di Madonna s'opposero con tutta la loro franca lealtà, E fecero bene.

FAEDIS

LA COOPERATIVA CATTOLICA DI CONSUMO IN PRETURA. TUTTI GL'IMPUTATI ASSOLTI. — Lo scorso luglio le R. G. di finanza di Cividale in seguito a denuncie anonime ricevute sequestrarono alla Cooperatica tutti i generi tesserati col pretesto che non venivano distribuiti ai prezzi del calmiere. In seguito a ciò, l'Amministrazione venne destituita e differita all'autorità giudiziaria. La Cooperativa fece ricorso alla Corte d'Appello di Venezia, e solà non fu facile arrivare la partigiana influenza dei... popà degli illuminati denunciatori di modo che ottenne una sentenza che cassava ed annullava tutte le arbitrarie ed ingiuste disposizioni prese nella... Capitale del Fiume. Gli amministratori lo stesso dovettero comparire avanti il Pretore che li mandò assolti per inesistenza di reato.

I commenti durano ancora in paese ed i segreti denunciatori che credevano a quest'ora la Cooperativa già morta e sepolta han dovuto munirsi di museruole per la rabbia sofferta. Ad essi raccomandiamo un po' di prudenza nel fare le denuncie. Li conosciamo già troppo bene e sappiamo chi sono e che cosa valgono.

* * *

Per facilitare la riscossione di assegni e pensioni operaie

Gli uffici postali e la Cassa di Risparmio di Udine, incaricati del pagamento di assegni e pnsioni da parte della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali e dall'Istituto di previdenza Sociale per la provincia di Udine, dovevano, in passato esigere che i pensionati o gli assegnatari, presentassero all'Ufficio pagatore un certificato di esistenza in vita per poter riscuotere la pensione o l'assegno loro spettante.

Questa inutile formalità burocratica che era un'enorme perdita di tempo, è abolita.

Tutti coloro che si presentano personalmente ar iscuotere assegni e pensioni liquidati dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, dalla Cassa Invalidi per la Marina Mercantile e dall'Istituto di previdenza sociale non hanno più bisogno di presentare il certificato di esistenza di vita.

L'Obbligo di presentazione di tale certificato rimane solo per coloro che non si presentano personalmente all'Ufficio pagatore e per i vitalizi della «Caisse National des Retraites».

MOVIMENTO GIOVANILE

Magnifica affermaz.ne giovanile a Concordia Sagittaria

In mezzo a resti romani si erge fiera una cattedrale racchiudente le ossa di 70 gloriosi che un superbo tiranno aveva creduto annientare insieme alla fede da essi custodità.

Quel tiranno morì, l'impero che egli rappresentava si sfasciò, la Concordia romana fu distrutta, rimase solo quella cattedrale, a sfidare i secoli, rimangono sole a risplendere quelle ossa gloriose, a spandere intorno le grazie ed i miracoli.

Da secoli, da quelle ossa, sgorga un'acqua miracolosa; una sorgente perenne come perenne è la fede, limpida come limpida è l'idea cristiana.

I 70 martiri vivono ancora, regnano ancora!

Dinanzi a quella cattedrale, dinanzi a quel sarcofago, devono rimanere perplessi i piccoli uomini della massoneria, i piccoli uomini del socialismo e del fascismo odierno, che osano alzare la voce contro l'idea cristiana.

All'ombra di quella cattedrale, si raccolsero a migliaia i nostri giovani, domenica, dietro le immacolate bandiere, ad affermare la loro fede ad attingere dalle osse dei Martiri Concordiensi, quella fortezza e quell'ardire di cui erano stati maestri; la fortezza e l'ardire necessarie per affrontare le battaglie di oggi, le battaglie di domani, le battaglie che perpetuamente la materia volge allo spirito, le tenebre alla luce, i figli delle tenebre ai figli della luce.

L'appello dell'amato Vescovo non poteva essere meglio accolto.

Il Vescovo dei giovani, ritrovò tutti entusiasti e vivaci i suoi figli, in quella festa, così cristianamente bella.

Ed il grido entusiastico di «Viva il Vescovo» percorse più volte quelle forti schiere.

ALLA STORICA CATTEDRALE

Assistemmo col cuore commosso al mattino, allo sfilare della lunga processione che da Portogruaro si dirigeva a Concordia, in pellegrinaggio alle tombe venerate.

Ed assieme al popolo dei paesi circonvicini, assieme alle associazioni femminili vedemmo sfilare baldi con le bandiere in testa, i circoli di Portogruaro, Concordia, Pordenone, Torre, Azzano, Azzanello, Tiezzo, Spilimbergo, Valvasone, S. Vito, Madonna di Rosa, Casarsa, Gruaro, Cesarolo, S. Giovanni di Casarsa, Fossalta, Settimo, Sesto, Cinto, Prodolone, Prata, Bagnarola, Fanna, Maniago, Pescincanna, Zoppola ed altri di cui ci sfugge il nome.

Gli inni cattolici si levano poderosi e vibranti.

Le ampie navate della Cattedrale sono presto riempite; molta gente deve rimanere nel piazzale, i giovani si assiepano perfino nel coro.

I rappresentanti del Consiglio Regionale Veneto, della G. C. I. e della Federazione Giov. Friulana, arrivati nella mattinata, per partecipare alla festa, prendono posto in coro.

Incomincia il pontificale con la bella messa Eucaristica del Perosi, cantata con arte e gusto con accompagnamento d'orchestra.

Al Postcommunio S. E. mons. Arcivescovo si volge al popolo innalzando un inno all'idea cristiana, ed invitando i giovani, a riportare Cristo nella famiglia, nelle scuole, nelle officine, nella società, ma specialmente nel loro animo.

Dopo la messa viene benedetta la prima bandiera di circolo giovanile femminile della diocesi.

S. E. il Vescovo, rivolge ancora alle giovani delle parole di incoraggiamento, facendo la storia di S. Giovanna d'Arco, protettrice del Circolo. E' il Circolo di Fossalta di Portogruaro.

IL CORTEO ED IL CONGRESSO

Al pomeriggio i giovani si raccolgono ancora, si riordinano di nuovo in corteo per ritornare a Portogruaro ed iniziare il loro convegno.

Ed il lungo corteo si snoda. Ben presto le allegre marcie della banda di S. Vito si alternano agli inni cantati dai giovani.

Ogni tanto qualche evviva echeggia poderoso.

Il corteo giunge ben presto in Portogruaro e percorre le sue strade fra la gente ammirata e stupita.

Ed al Teatro Silvio Pellico, completamente zeppo, si inizia il congresso.

Sul palcoscenico prendono posto S. E. Mons. Arcivescovo, che aveva voluto assieme ai giovani, fare il percorso; Mons. Titolo, parroco di Portogruaro, il simpatico ed infaticabile D. Janes, il fucino Bastianetto Segretario del Consiglio Regionale Veneto, Orazio Peverini, Tiziano Tessitori ed altri dirigenti il movimento giovanile.

D. Ianes porta il saluto ai circoli rappresentati da parte della Federazione Concordiense, entusiasticamente applaudito; a lui segue il presidente del Circolo Silvio Pellico di Portogruaro, che con belle ed eloquenti parole porge il saluto dal suo circolo e della città di Portogruaro; indi Orazio Peverini Presidente della Federazione Friulana, il quale porta il saluto della Federazione sorella, che come la concordiense, sta risollevandosi dal terribile colpo inferto dalla guerra e dalla invasione.

Inneggiando alla concordia egli chiude il suo discorso, vivamente applaudito China, del forte ed animato Circolo di Casarsa, rivolge vibranti parole esaltando entusiasmo.

Il dott. Basciu, porta il saluto degli studenti. Quindi Bastienetto oratore ufficiale, inizia il suo discorso.

Questo è tutta una raccolta di consigli e di esortazioni veramente cristiane, esposte in forma elegante e pratica.

Egli tesse in maniera meravigliosa la vita del giovane cattolico, invitandoli alla vera fonte della nostra forza, all'acqua viva, al Pane dei forti.

Più volte il suo discorso è interrotto da applausi ed in fine è accolto da una ovazione.

PARLA TIZIANO TESSITORI

Tiziano Tessitori si alza a parlare. Con l'arte e la foga oratoria abituale, egli inizia il suo discorso fra l'attenzione generale.

L'oratore ricorda ai giovani che non la sete o la ricerca del divertimento nè l'affermazione di rivendicazioni economiche, li ha condotti oggi a traverso le vie di Portogruaro, dietro le loro bandiere; ma la necessità di proclamare, in mezzo al nauseabondo materialismo invadente, che l'unica e sola forza spirituale rimane l'idea cristiana.

Tessitori ricorda a questo punto come nell'estate scorsa non sia stato permesso ai coloni bianchi di passare a traverso Portogruaro in un momento di necessarie e sante battaglie economiche. Da allora le cose anche in Italia si sono cambiate in meglio. Non per effetto di interne crisi di partiti, dice con forza Tessitori, nè per merito di violenti instauratori di un mentito ordine, ma per la salda organizzazione cristiana sia nel campo culturale, che in quello economico, come in quello politico.

A questo punto, sempre interrotto da applausi, l'oratore richiama i giovani al dovere di prepararsi con lo studio alle lotte civili, che li attendono: studio delle verità religiose e del problema sociale innanzi tutto. Su questo punto l'oratore ricorda con rapida sintesi la storia italiana, che è storia cristiana.

Termina invitando a non dimenticare i moniti e gli insegnamenti, che nel cuore di ciascuno deve avere lasciato la radunata odierna. Saluta i numerosi vessilli stretti in fascio presso il palcoscenico, augurando che intorno ad essi folgori domani il sole della completa vittoria cristiana.

Dopo Tessitori parla brevemente monsignor Titolo, che ringrazia i giovani a nome di Portogruaro, inneggiando al trionfo dell'amore cristiano.

Chiude S. E. mons. Paulini con brevi paterne commosse parole.

Dopo ciò, con una breve funzione in Duomo, il riuscitissimo convegno si chiuse.

Una lode speciale va data agli infaticabili giovani del Circolo di Portogruaro e di Concordia per la preparazione lodevolissima della riuscita dimostrazione giovanile.

* * *

Gruppo Universitario Catt. Friulano (Segretariato della F. U. C. I.)

Nuovi soci regolarmente inscritti al 31 marzo u. s.:

34. Braida Attilio da Manzano;
35. Pellizzo Alfonso da Faedis;
36. Schiratti Guglielmo da Maiano;
37. Fogolin Eugenio da Portogruaro;
38. Cisilino Roviglio da Pantianicco;
39. Castellani Virginio da Artegna;
40. Garzoni rag. Giuseppe da Tricesimo.

Invitiamo gli studenti universitari che già inviarono la loro adesione al Gruppo a voler regolarizzare la loro posizione rivolgendosi alla Reggenza del Gruppo Univ. Catt. Friulano (Vicolo Prampero, 4 Udine).

Il dovere di tutte le «*fucine*» e di tutti i «*fucini*» friulani (che non l'avessero ancor fatto) sta nel segnalare immediatamente la loro esistenza alla stessa Reggenza affinchè il Segretario della Fuci per il Friuli possa tenerli informati durante le vacanze di quanto ci viene comunicato dalla Presidenza Generale di Roma.

salda e compatta, specialmente in vista della violenza fascista.

Dopo gli applausi, che coronarono il discorso Masotti, si apre una breve discussione sul modo migliore di propagandare la Cooperativa. A tale discussione partecipano Cressatti, Zuppichin, Don Masotti, il rappresentante di Passeriano, vari altri e in fine conclude Tessitori.

Viene inoltre approvato l'invio di un telegramma al prefetto contro le disdette.

Tra vivo entusiasmo il convegno si chiuse. Ed ora, amici codroipesi, al lavoro fecondo e serrato!

Convegno naz. delle organizzazion «bianche» per la crisi industriale

MILANO, 6 — Oggi ha avuto luogo a Milano, nei locali dell'Unione del lavoro, l'annunciato Convegno indetto dalla Confederazione Italiana Lavoratori, per esaminare i problemi posti dalla crisi industriale.

Erano presenti oltre i membri del segretariato generale della Confederazione ed alcuni della Commissione Esecutiva Confederale, i delegati di 12 sindacati Nazionali operai dell'industrie e di 46 Unioni del Lavoro, in cui la crisi dell'industria presenta maggiore intensità.

La discussione, presieduta dall'on. Gronchi, alla quale hanno partecipato quasi tutti i numerosissimi delegati, ha concluso col dare un preciso mandato alla Commissione nominata per abboccarsi coi rappresentanti della Confederazione Generale dell'Industria Italiana nella proposta riunione tra i rappresentanti delle massime organizzazioni nazionali degli operai e degli imprenditori appunto per esaminare l'attuale crisi economica.

In linea generale le conclusioni per sommi capi, sono le seguenti:

a) per quanto riguarda i concordati collettivi di lavoro, ritenuto che vi sia un elemento volontario ed artificioso da parte degli industriali, esigere il rispetto dei concordati stessi ed opporsi conseguentemente alla riduzione di orario e alla diminuzione di salario, ove sia tuttavia impossibile evitare dei licenziamenti, questi siano disciplinati dalle organizzazioni ed eseguiti con un criterio razionale di smobilitazione nelle industrie di pletorica mano d'opera: adottare poi provvedimenti energici per la corresponsione dei sussidi di disoccupazione, in regime assicurativo, opportunamente integrati con un sussidio statale;

e per quanto riguarda invece i rapporti generali e le generali condizioni delle industrie in crisi, l'agevolazione del credito, esecuzione organica di un programma di opere pubbliche a cominciare dai lavori già autorizzati e finanziati, con particolare riferimento alle opere di ricostruzione e di nuovi impianti ferroviari, segnatamente per la elettrificazione della trazione; provvedimenti di imperio contro le speculazioni commerciali, gli accaparramenti e le accumulazioni di stocks; provvedimenti inerenti all'emigrazione, alla ripresa della negoziazione dei trattati di commercio ed alla definizione del regime doganale.

Infine il Convegno ha prospettato il punto di vista della organizzazione bianca anche nei riguardi del controllo operaio nelle industrie — la cui richiesta si pretende sia una causa della crisi — riaffermando le ragioni della campagna partecipazionista, promossa dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori proprio in considerazione che esso programma è l'unico che contenga gli elementi della pacificazione degli animi e della possibilità di una integrale ricostituzione economica dei coefficienti psichici e materiali della produzione.

I rappresentanti dei Comuni al Consiglio Provinciale Scolastico

a) Rappresentanti del gruppo di Comuni aventi le scuole in amministrazione del consiglio Scolastico provinciale: Renier Avv. Ignazio con designazioni 77 — Ellero Prof. Giuseppe 69 — Morassutti Dott. Pio 68 — Rupolo Prof. Domenico 68.

b) Rappresentante del gruppo di comuni (cinque) che conservano l'amministrazione delle scuole elementari: Pettoello Avv. Cav. Mario con designazioni 3.

c) Rappresentante designato dal Comune di Udine capoluogo della Provincia: Perale Prof. Guido.

Per le Provincie di Udine e Belluno

L'on. Coris, segretario del gruppo popolare parlamentare veneto, ha telegrafato ieri all'on. Fantoni in questo senso: Il S. S. alle Terre Liberate, on. Denti, rispose al mio dispaccio annunciando l'assegnazione di nuovi fondi per le provincie del Veneto, con intendimento particolare nei riguardi della disoccupazione delle provincie di Udine e Belluno... ».

Cronache friulane

SAVORGNANO del Torre

TRIONFALE DIMOSTRAZIONE DI FEDE DEI NOSTRI GIOVANI CATTOLICI. 2000 GIOVANI IN CORTEO — Domenica per la festa dei nostri Reduci Cattolici convennero a Savorgnano tutte le Società giovanili della nostra plaga e fu un vero trionfo per la nostra Gioventù Cattolica.

A rendere più solenne la nostra festa, fu tra noi S. E. Mons. Arcivescovo che ben volentieri accettò l'invito dimostrando quanto gli stia a cuore la migliore riuscita della festa della nostra Gioventù Cattolica.

Alle sei della mattina mossero ad incontrarlo, una squadra di giovani ciclisti e attraverso le vie imbandierate del paese, ornato di archi, di verde, di evviva inneggianti alla Gioventù Cattolica, ai reduci, al Pastore dell'Arcidiocesi, S. E. giunse trionfalmente alla nostra parrocchiale, ove celebrò la S. Messa e distribuì oltre 600 Comunioni.

Alle 10 sfilò dalla Canonica alla Chiesa, un lunghissimo corteo preceduto dalla ottima banda di Cassacco, seguivano i bambini delle scuole, i giovani del Circolo, i Reduci Cattolici, poi veniva S. E. mons. Arcivescovo accompagnato dal mons. Pievano di Nimis, dal prof. Morandini e da altri Sacerdoti; seguivano l'avv. prof. Biavaschi padrino della nuova bandiera dei Reduci e la madrina sig.ra Angelina Marchesa Mangilli, il Sindaco, il segretario, il maresciallo dei RR. CC. della stazione di Faedis, l'ingegnere Boggiano Pico, del Consorzio delle Cooperative bianche del Friuli, il maestro sig. Garzoni, il direttore della banda di Cassacco, ecc.

Durante la S. Messa Solenne, la cantoria e l'orchestra di Cassacco eseguirono musica del maestro Perosi.

Al Vangelo S. E. Mons. Arcivescovo benedisse pontificalmente la nuova bandiera dei Reduci e poi parlò alla folla illustrando il motto che reca il nuovo vessillo tricolore: «In hoc Signo vinces».

Terminata la S. Messa si riordinò il corteo, e all'Asilo ebbe luogo la cerimonia della consegna della Bandiera ai Reduci. Disse parole di circostanza la madrina sig.ra Angelina Marchesa Mangilli ed il prof. Biavaschi. Indi sua Ecc. benedisse l'Asilo e poi la Marchesa sig. Mangilli, distribuì ai poveri e agli orfani di guerra i doni della Cooperativa di lavoro «L'Unione».

IL BANCHETTO SOCIALE

Al Banchetto dei nostri Reduci Cattolici oltre a S. E. l'Arcivescovo, le autorità, le rappresentanze, presero parte 150 coperti.

Al termine brindò il sig. maestro Garzoni, l'ing. Boggiano Pico che ci portò il saluto e l'adesione dell'on. Fantoni, il mons. Pievano di Nimis, il prof. avv. Biavaschi, il prof. Morandini e Pre Checo.

Parlò in ultimo S. E. mons. Arcivescovo, inneggiando ai Reduci di guerra Cattolici, alla Gioventù Cattolica, alle nostre istituzioni ed al M. R. Parroco, anima ed organizzatore della festa.

Giunsero intanto i circoli Giovanili dei paesi limitrofi con Bandiera e con tutti i soci, giunsero su carri trionfali, ornati di verde e di tricolori.

Don Toffolini portò il saluto degli ospiti ai giovani Cattolici di Savorgnano, invitò tutta la folla presente ad un evviva, quale dimostrazione di affetto al S. Padre, al nostro amatissimo Arcivescovo, a S. M. il Re, alla Patria nostra e alla grande famiglia della Gioventù Cattolica Italiana.

Tra le Società dei giovani cattolici intervenuti ad onorare la nostra festa, notiamo i Circoli giovanili di Faedis, Tricesimo, Attimis, Nimis, Cassacco Vergnacco, Qualso, Povoletto, i giovani del Circolo locale dell'Unione Reduci di guerra Cattolici, della cooperativa di lavoro, l'Unione, della Cassa Rurale ecc. società che si diedero per la sfilata durante la processione del SS. Sacramento 2000 (duemila) giovani che serrati per quattro, seguivano i loro rispettivi vessilli cantando i nostri inni.

Alle ore 16 la solenne e trionfale processione sfilò lungo le vie tra una folla di oltre 10 mila persone, dopo la quale S. E., parlò ancora commosso per sì imponente dimostrazione di fede.

Terminata la funzione, si trattenne famigliarmente coi nostri giovani, compiacendosi della felicissima riuscita della nostra festa e poi acclamato e tra gli evviva, partì alla volta di Udine.

Segue poi il secondo programma, il concerto della banda e quindi senza il minimo incidente si chiuse la storica giornata.

I giovani Reduci Cattolici ringraziano quanti hanno voluto onorare di loro presenza la cara festa.

RONCHIS DI FAEDIS

GESTA TEPPISTICHE. UNA SERPE NELLA CASSETTA DELLE LETTERE. — Pochi giorni fa la portalettere di Faedis venne in Ronchis a levare la corrispondenza. Fra la corrispondenza si trovava pure una biscia, gettata si capisce da qualche malvivente. Del fatto s'interessò anche la Benemerita e vogliamo sperare che l'autore certo di altro gesta consimili venga differito alla autorità giudiziaria.

MOGGIO

PER IL RIATTO DELLA VAL D'AUPA — In data 4 corr., l'on. Fantoni riceveva da Roma il seguente telegramma che subito trasmetteva al nostro deputato prov. dott. Cossettini:

«Pervenuti testè ministero atti istruttoria riparazione danni alluvionali settembre 1920 invitata subito deputazione provinciale Udine provvedere sollecitamente lavori strada Valle Aupa. ossequi — Capo Gabinetto sottosegretario Stato LL. PP. Pediconi.

Il riatto della valle Aupa si imponeva: Si imponeva per quelle borgate sparse, si imponeva per Moggio privata della sua seconda arteria vitale.

COLLOREDO di Prato

IL PRIMO PASSO... — L'altra sera nelle aule delle scuole, si tenne un comizio a cui presero parte tutti i capifamiglia e moltissimi giovani di paese.

Scopo dell'adunanza, era di approvare l'acquisto della braida Tubero, che deve servire per la costruzione dell'asilo Infantile, della latteria sociale e della sala di istruzione per gli ex combattenti e per tutte quelle altre organizzazioni di carattere economico-sociale che potranno sorgere in seguito.

Quando si mise ai voti la proposta dell'acquisto, fu un imponente manifestazione di consenso unanime.

Questi tenaci lavoratori dei campi, sentono la necessità, il bisogno irresistibile di organizzarsi, di elevarsi intellettualmente e moralmente; capiscono i tempi nuovi che corrono.

Questo volevano significare col loro voto. Il parroco locale che è l'anima ardente di tutto questo movimento, si sentì commosso dinnanzi a quell'unanimità di voleri e non ebbe parole per ringraziare l'assemblea che aveva voluto confortare la sua iniziativa del proprio consenso e come prima offerta mise a disposizione dell'asilo e della sala combattenti lire 1000 (mille).

A questo punto l'assemblea scatta in piedi e improvvisa un'imponente ovazione all'indirizzo del parroco, che tante benemerenze si è acquistato verso questo paese.

Gli esempi trascinano, dice il proverbio e in men che non si dica, furono sottoscritte oltre cinquemila lire.

Bravi amici di Colloredo, avanti sempre, dobbiamo ascendere, progredire sempre.

RISANO

APPLICAZIONE DEL PATTO COLONICO — I delegati delle quattro sezioni della Commissione arbitrale Comunale (rappresentanti la parte bianca e pseudorossa, e ciascuna parte i coloni e i proprietari terrieri) si erano tante volte riuniti in Municipio a Lauzacco: l'esperienza dimostrò tutta la vanità di questi conati di concordamento lontano, artificioso, attraverso terzi; sostenuto con sussiego formale complicato e burocratico, e con una certa preventiva diffidenza, che aveva l'aria, in piccolo, della incerta confusione e sicuro accordo, dei grandi convegni internazionali politici moderni.

Ben presto, necessariamente, fu abbandonata questa via. E si venne alla più naturale; alla trattazione diretta dei rappresentanti della Lega, spesso coadiuvati dal membro rappresentante la parte colonica nella Commiss. arbitrale, presso, o anzi nello studio del padrone, il Proprietario terriero il nob. Agricola; i delegati della Lega bianca e pseudorossa, agirono di concordia; detto collaborazionismo fu reclamato dal nob. Agricola stesso.

Passarono lunghi mesi; le conversazioni attraversarono vari periodi interessanti e vivacissimi. Da notare (a proposito delle corbellerie del «Lavoratore»): sotto il nob. Agricola ci sono tre soli coloni della bianca, eppur ebbero due rappresentanti, ai quali, coloni autentici, si deve assolutamente, nel modo più categorico, il felice esito delle trattative: merito precipuo del sig. Moretti Giuseppe, coadiuvato dallo spirito di disinteressato sacrificio del sig. Gorizzutti Pietro, delegato dei coloni nella Com. Arbitrale di parte bianca. I pseudorossi avevano per rappresentanti un fabbro ferraio e un calzolaio (rispettabilissimi nella loro arte), ma che si dimostrarono incompetenti a tal genere di discussioni; tanto che lo dichiarò con bella maniera il nob. Agricola stesso; tanto che anche alle assemblee private pseudorosse, fu chiamato a metter l'accordo il sig. Moretti...

La terra qui, è esuberantemente fertile, eccetto un piccolo strato verso Lavariano; il prezzo, per campo, fu convenuto da lire 90 a lire 70.

Siamo anche più bassi del patto colonico. Esito più fortunato e soddisfacente non si poteva avere.

Lode ben meritata allo spirito equo di pacifica discrezione del nob. Agricola. E dopo ciò si vanti pure il «Lavoratore» che la vittoria è sua, esclusivamente sua, e insulti, e attacchi Tessitori, mons. Gori ecc.... non si sa perchè... (cioè si capisce troppo bene....)

Non hanno stipulato ancora nessun accordo i coloni della contessa Cicogna.

I coloni del sig. Bisutti e Orter, sono i più fortunati di questo mondo; da 5 da 10 anni non furono richiesti di un becco di quattrino, e se vogliono fare i conti per vedere la situazione di lor famiglia, devono proprio pregare e obbligare i padroni; incredibile al giorno d'oggi, ma vero. Oh! così non occorrerebbero leghe; oh, fossero così tutti i padroni, e tutti i coloni; sì, anche i coloni; questi liberamente, annualmente portano un abbondante acconto; e facendo i conti hanno la sorpresa di veder restituirsi del denaro, avendone portato di più del necessario !....

Situazione rara e ideale !....

PATTI COLONICI. — (11). Sono finalmente venuti ad un faticoso e movimentato accordo di compromesso anche i coloni della contessa Cicogna. Il prezzo varia da l. 75 a 85 al campo, casa compresa. L'esito della convenzione sarebbe stato certamente più felice ancora, se la padrona fosse stata.... presente!

Non si è accordata ancora con tutti i coloni la signora Maria Della Mea di Chiasottis. Si spera che non tardi a orientarsi e regolarizzarsi sulla base di tutti gli altri proprietari terrieri di questa regione.

Questi paesi han bisogno d'esser messi in pace e quiete, dopo tanto non ingiustificato fermento... E' ora!

ZOVELLO

Anche a Zovello sotto gli auspici del Sacro Cuore è aperto l'Asilo infantile. Numerosi sono i bambini ascritti.

Alla nobile e filantropica istituzione, che ha riscosso la generale approvazione del paese, la Cooperativa di Consumo locale ha fatto la prima offerta di L. 100 accompagnata da una lusinghiera delibera.

Un grazie di cuore anche dalle colonne di questo giornale vada alla generosa Direzione.

MADONNA DI BUIA

DILUCIDAZIONE. — Nell'ultimo articolo comparso su questo giornale per una svista del proto, il senso non risultava chiaro. Teniamo quindi a dichiarare che il Circolo che aveva richiesto il nostro teatrino per una recita con attori d'ambi i sessi, non era un circolo cattolico, ma il Circolo Vita Nuova di Artegna che non fa parte dell'organizzazione giovanile cattolica.

A questa richiesta che s'oppone ai concetti informatri del nostro teatro, i giovani del Circolo di Madonna s'opposero con tutta la loro franca lealtà. E fecero bene.

FAEDIS

LA COOPERATIVA CATTOLICA DI CONSUMO IN PRETURA. TUTTI GL'IMPUTATI ASSOLTI. — Lo scorso luglio le R. G. di finanza di Cividale in seguito a denunzie anonime ricevute sequestrarono alla Cooperativa tutti i generi tesserati col pretesto che non venivano distribuiti ai prezzi del calmiere. In seguito ac iò, l'Amministrazione venne destituita e differita all'autorità giudiziaria. La Cooperativa fece ricorso alla Corte d'Appello di Venezia, e solà non fu facile arrivare la partigiana influenza dei... popà degli illuminati denunciatori di modo che ottenne una sentenza che cassava ed annullava tutte le arbitrarie ed ingiuste disposizioni prese nella... Capitale del Fiume. Gli amministratori lo stesso dovettero comparire avanti il Pretore che li mandò assolti per inesistenza di reato.

I commenti durano ancora in paese ed i segreti denunciatori che credevano a quest'ora la Cooperativa già morta e sepolta han dovuto munirsi di museruole per la rabbia sofferta. Ad essi raccomandiamo un po' di prudenza nel fare le denuncie. Li conosciamo già troppo bene e sappiamo chi sono e che cosa valgono.

* * *

Per facilitare la riscossione di assegni e pensioni operaie

Gli uffici postali e la Cassa di Risparmio di Udine, incaricati del pagamento di assegni e pesioni da parte della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali e dall'Istituto di previdenza Sociale per la provincia di Udine, dovevano, in passato esigere che i pensionati o gli assegnatari, presentassero all'Ufficio pagatore un certificato di esistenza in vita per poter riscuotere la pensione o l'assegno loro spettante.

Questa inutile formalità burocratica che era un'enorme perdita di tempo, è abolita.

Tutti coloro che si presentano personalmente ar iscuotere assegni e pensioni liquidati dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, dalla Cassa Invalidi per la Marina Mercantile e dall'Istituto di previdenza sociale non hanno più bisogno di presentare il certificato di esistenza di vita.

L'Obbligo di presentazione di tale certificato rimane solo per coloro che non si presentano personalmente all'Ufficio pagatore e per i vitalizi della «Caisse National des Retraites».

MOVIMENTO GIOVANILE

Magnifica affermaz.ne giovanile a Concordia Sagittaria

In mezzo a resti romani si erge fiera una cattedrale racchiudente le ossa di 70 gloriosi che un superbo tiranno aveva creduto annientare insieme alla fede da essi custodita.

Quel tiranno morì, l'impero che egli rappresentava si sfasciò, la Concordia romana fu distrutta, rimase solo quella cattedrale, a sfidare i secoli, rimangono sole a risplendere quelle ossa gloriose, a spandere intorno le grazie ed i miracoli.

Da secoli, da quelle ossa, sgorga un'acqua miracolosa; una sorgente perenne come perenne è la fede, limpida come limpida è l'idea cristiana.

I 70 martiri vivono ancora, regnano ancora!

Dinanzi a quella cattedrale, dinanzi a quel sarcofago, devono rimanere perplessi i piccoli uomini della massoneria, i piccoli uomini del socialismo e del fascismo odierno, che osano alzare la voce contro l'idea cristiana.

All'ombra di quella cattedrale, si raccolsero a migliaia i nostri giovani, domenica, dietro le immacolate bandiere, ad affermare la loro fede ad attingere dalle ossa dei Martiri Concordiensi, quella fortezza e quell'ardire di cui erano stati maestri; la fortezza e l'ardire necessarie per affrontare le battaglie di oggi, le battaglie di domani, le battaglie che perpetuamente la materia volge allo spirito, le tenebre alla luce, i figli delle tenebre ai figli della luce.

L'appello dell'amato Vescovo non poteva essere meglio accolto.

Il Vescovo dei giovani, ritrovò tutti entusiasti e vivaci i suoi figli, in quella festa, così cristianamente bella.

Ed il grido entusiastico di «Viva il Vescovo» percorse più volte quelle forti schiere.

ALLA STORICA CATTEDRALE

Assistemmo col cuore commosso al mattino, allo sfilare della lunga processione che da Portogruaro si dirigeva a Concordia, in pellegrinaggio alle tombe venerate.

Ed assieme al popolo dei paesi circonvicini, assieme alle associazioni femminili vedemmo sfilare baldi con le bandiere in testa, i circoli di Portogruaro, Concordia, Pordenone, Torre, Arzano, Azzanello, Tiezzo, Spilimbergo, Valvasone, S. Vito, Madonna di Rosa, Casarsa, Gruaro, Cesarolo, S. Giovanni di Casarsa, Fossalta, Settimo, Sesto, Cinto, Prodolone, Prata, Bagnarola, Fanna, Maniago, Pescincanna, Zoppola ed altri di cui ci sfugge il nome.

Gli inni cattolici si levano poderosi e vibranti.

Le ampie navate della Cattedrale sono presto riempite; molta gente deve rimanere nel piazzale, i giovani si assiepano perfino nel coro.

I rappresentanti del Consiglio Regionale Veneto, della G. C. I. e della Federazione Giov. Friulana, arrivati nella mattinata, per partecipare alla festa, prendono posto in coro.

Incomincia il pontificale con la bella messa Eucaristica del Perosi, cantata con arte e gusto con accompagnamento d'orchestra.

Al Postcomunio S. E. mons. Arcivescovo si volge al popolo innalzando un inno all'idea cristiana, ed invitando i giovani, a riportare Cristo nella famiglia, nelle scuole, nelle officine, nella società, ma specialmente nel loro animo.

Dopo la messa viene benedetta la prima bandiera di circolo giovanile femminile della diocesi.

S. E. il Vescovo, rivolge ancora alle giovani delle parole di incoraggiamento, facendo la storia di S. Giovanna d'Arco, protettrice del Circolo. E' il Circolo di Fossalta di Portogruaro.

IL CORTEO ED IL CONGRESSO

Al pomeriggio i giovani si raccolgono ancora, si riordinano di nuovo in corteo per ritornare a Portogruaro ed iniziare il loro convegno.

Ed il lungo corteo si snoda. Ben presto le allegre marcie della banda di S. Vito si alternano agli inni cantati dai giovani.

Ogni tanto qualche evviva echeggia poderoso.

Il corteo giunge ben presto in Portogruaro e percorre le sue strade fra la gente ammirata e stupita.

Ed al Teatro Silvio Pellico, completamente zeppo, si inizia il congresso.

Sul palcoscenico prendono posto S. E. Mons. Arcivescovo, che aveva voluto assieme ai giovani, fare il percorso; Mons. Titolo, parroco di Portogruaro, il simpatico ed infaticabile D. Janes, il fucino Bastianetto Segretario del Consiglio Regionale Veneto, Orazio Peverini, Tiziano Tessitori ed altri dirigenti il movimento giovanile.

D. Ianes porta il saluto ai circoli rappresentati da parte della Federazione Concordiense, entusiasticamente applaudito; a lui segue il presidente del Circolo Silvio Pellico di Portogruaro, che con belle ed eloquenti parole porge il saluto dal suo circolo e della città di Portogruaro; indi Orazio Peverini Presidente della Federazione Friulana, il quale porta il saluto della Federazione sorella, che come la concordiese, sta risollevandosi dal terribile colpo inferto dalla guerra e dalla invasione.

Inneggiando alla concordia egli chiude il suo discorso, vivamente applaudito. China, del forte ed animato Circolo di Casarsa, rivolge vibranti parole suscitando entusiasmo.

Il dott. Basciu, porta il saluto degli studenti. Quindi Bastianetto oratore ufficiale, inizia il suo discorso.

Questo è tutta una raccolta di consigli e di esortazioni veramente cristiane, esposte in forma elegante e pratica.

Egli tesse in maniera meravigliosa la vita del giovane cattolico, invitandoli alla vera fonte della nostra forza, all'acqua viva, al Pane dei forti.

Più volte il suo discorso è interrotto da applausi ed in fine è accolto da una ovazione.

PARLA TIZIANO TESSITORI

Tiziano Tessitori si alza a parlare. Con l'arte e la foga oratoria abituale, egli inizia il suo discorso fra l'attenzione generale.

L'oratore ricorda ai giovani che non la sete o la ricerca del divertimento nè l'affermazione di rivendicazioni economiche, li ha condotti oggi a traverso le vie di Portogruaro, dietro le loro bandiere; ma la necessità di proclamare, in mezzo al nauseabondo materialismo invadente, che l'unica e sola forza spirituale rimane l'idea cristiana.

Tessitori ricorda a questo punto come nell'estate scorsa non sia stato permesso ai coloni bianchi di passare a traverso Portogruaro in un momento di necessarie e sante battaglie economiche. Da allora le cose anche in Italia si sono cambiate in meglio. Non per effetto di interne crisi di partiti, dice con forza Tessitori, nè per merito di violenti instauratori di un mentito ordine, ma per la salda organizzazione cristiana sia nel campo culturale, che in quello economico, come in quello politico.

A questo punto, sempre interrotto da applausi, l'oratore richiama i giovani al dovere di prepararsi con lo studio alle lotte civili, che li attendono: studio delle verità religiose e del problema sociale innanzi tutto. Su questo punto l'oratore ricorda con rapida sintesi la storia italiana, che è storia cristiana.

Termina invitando a non dimenticare i moniti e gli insegnamenti, che nel cuore di ciascuno deve avere lasciato la radunata odierna. Saluta i numerosi vessilli stretti in fascio presso il palcoscenico, augurando che intorno ad essi folgori domani il sole della completa vittoria cristiana.

Dopo Tessitori parla brevemente monsignor Titolo, che ringrazia i giovani a nome di Portogruaro, inneggiando al trionfo dell'amore cristiano.

Chiude S. E. mons. Paulini con brevi paterne commosse parole.

Dopo ciò, con una breve funzione in Duomo, il riuscitissimo convegno si chiuse.

Una lode speciale va data agli infaticabili giovani del Circolo di Portogruaro e di Concordia per la preparazione lodevolissima della riuscita dimostrazione giovanile.

* * *

Gruppo Universitario Catt. Friulano

(Segretariato della F. U. C. I.)

Nuovi soci regolarmente inscritti al 31 marzo u. s.:

34. Braida Attilio da Manzano;
35. Pellizzo Alfonso da Faedis;
36. Schiratti Guglielmo da Maiano;
37. Fogolin Eugenio da Portogruaro;
38. Cisilino Roviglio da Pantianicco;
39. Castellani Virginio da Artegna;
40. Garzoni rag. Giuseppe da Tricesimo.

Invitiamo gli studenti universitari che già inviarono la loro adesione al Gruppo a voler regolarizzare la loro posizione rivolgendosi alla Reggenza del Gruppo Univ. Catt. Friulano (Vicolo Prampero, 4 Udine).

Il dovere di tutte le «*fucine*» e di tutti i «*fucini*» friulani (che non l'avessero ancor fatto) sta nel segnalare immediatamente la loro esistenza alla stessa Reggenza affinchè il Segretario della Fuci per il Friuli possa tenerli informati durante le vacanze di quanto ci viene comunicato dalla Presidenza Generale di Roma.